

IL MISTERO DELLA SECONDA NASCITA

DI

Vincenzo PISCIUNERI

“Coloro che dicono che prima si muore poi si risorge,
 si sbagliano. Se non si riceve prima la resurrezione
 mentre si è vivi, quando si muore non si riceverà, nulla.”

- Il Vangelo di Filippo -

IL MISTERO DELLA SECONDA NASCITA	3
L'ISTITUZIONE DEI MISTERI.....	3
Figura 1. Simbolismo di Bes-pesce, l'Iniziatore.....	5
SETTE GIORNI DI MISTERO	5
INSEGNAMENTO ORFICO	7
Figura 2. L'Uccello Nero dell'Eternità	7
Figura 3. Trittolemo	9
LA NASCITA ED ESPIAZIONE PER L'UOMO COMUNE.....	10
LE DUE VIE.....	12
Figura 4. Lamina d'oro di Turi	12
Figura 5. Le Due Vie del Sole.....	14
Figura 6. Le due Vie. Sarcofago del Medio Regno	15
IL GUARDIANO DI JUANA COELI.....	15
Figura 7. Capricorno	15
Figura 8. Makara, il drago.....	16
Figura 9. Bes armato di fronte al candidato	16
L'ALLEGORIA DI GIOBBE.....	16
Figura 10. Portatore di agnello (Moscoforo 570 a.C.).....	17
LA SECONDA NASCITA DI LAZZARO	17
Figura 11. Giotto – resurrezione di Lazzaro.....	19
LA DISCESA NELLA CRIPTA	19
Figura 12. Vishvakarman - Museo di Kyoto.....	21
Figura 13. Sigillo raffigurante Orfeo in Croce.....	21
Figura 14. Pozzo di S. Cristina	22
Figura 15. L'ingresso nel mondo capovolto	23
Figura 16. Sobek dalla testa di coccodrillo	23
LE PORTE DELLA MORTE	23
Figura 17. Papiro di Huberen, I Due Leoni.....	25
Figura 18. Sacerdote di Osiride, rivestito con pelle di pantera.....	26
IL GIUDIZIO, LA PSICOSTASIA	27
Figura 19. Osiride sul trono a forma di cubito.....	27
Figura 20. Pesatura del cuore del Defunto.....	27
Figura 21. Leviatan e Ippopotamo di William Blake.....	28

IL MISTERO DELLA SECONDA NASCITA

L'ISTITUZIONE DEI MISTERI

Negli antichi Testi delle Piramidi è scritto: “*Tu dormi e tu ti svegli, tu muori e tu vivi*”¹. Plutarco, iniziato ai sacri Misteri afferma:

*Non è stato senza ispirazione divina che ha parlato colui che ha detto che il sonno equivale ai Piccoli Misteri della morte, poiché il sonno è realmente una prima iniziazione della morte... La morte consiste nell'esiliarsi dal corpo; il sonno consiste nel fuggirlo come uno schiavo fugge dal suo padrone.²
Raggiunta la morte, l'anima sente una sensazione simile a quella degli Iniziati ai Grandi Misteri. Difatti il termine morire (teleutai) e quello di essere iniziato (teleisthai) si assomigliano, così gli stessi eventi.³*

Plutarco ci spiega che, la condizione di chi si preparava alla Iniziazione era paragonata con quella di chi si preparava alla morte. Il termine greco morire è teleutai, mentre quello di Iniziato è teleisthai che evidentemente sono simili. Plutarco, iniziato ai sacri Misteri ha descritto, per la parte che gli era permessa dal giuramento sodale, più di ogni altro argomenti attinenti ai sacri Misteri, ripresi in modo diverso dalla Tradizione cattolica. In verità sotto certi aspetti non è errato definire “morto” il non-iniziato, in quanto è solo dopo lo svegliarsi al termine dell'iniziazione che si configura lo status di “vivente”. L'Iniziato, veniva in Occidente chiamato “*il primo nato*” e in Oriente “*il due volte nato*”⁴.

Nell'antichità venivano celebrati i Grandi e i Piccoli Misteri intesi non come mere rappresentazioni mitiche, ma come Scuole di Sapienza, tanto che ottennero nel loro tempo il massimo apprezzamento dalle migliori menti, basti citare: Platone, Euripide, Socrate, Aristofane, Pindaro, Plutarco, Isocrate, Diodoro, Cicerone, Epitteto, Marco Aurelio... Nell'antico Egitto gli Iniziati ai Misteri erano i frequentatori della *Casa della Vita*, una comunità di Sapienti, Sacerdoti e Costruttori, detentori di una Conoscenza Primordiale. All'interno della Casa della Vita⁵ si trovavano testi di astronomia, medicina, matematica, architettura, ecc. Esternamente era una scuola, un collegio, ove venivano insegnate le scienze, le arti, l'etica, le leggi, internamente, segretamente, durante i Misteri, venivano date prove pratiche di questi ultimi.

Le tradizioni egizie, greche, indù, affermano che da principio non vi erano altro che i Misteri, la Conoscenza, Gnosi, Vidya, regnava fra gli uomini in un tempo felice. Gradualmente sopraggiunse l'oscurità per lo Spirito e alla purezza originaria si mescolò l'impurità dell'avidità, degli egoismi, fino a giungere all'attuale era oscura, per intenderci quella del Ferro per i Greci, del Kali Yuga per gli Indù. Poiché nel mondo della materia la Conoscenza è Potere di creare, ma soprattutto di distruggere, si rese necessario selezionare, limitare il numero di conoscitori, ebbe così origine l'Iniziazione. A nessun uomo comune, sebbene istruito, possono essere affidate verità troppo

¹ Pepi II, 760.

² Plutarco, de Anima, III, 5.

³ Plutarco fr. 178.

⁴ In India diveniva un dwija, il nato due volte.

⁵ Le quattro sedi del Sapere Segreto in Egitto si trovavano a Tebe, Menfi, Sais, Eliopoli. In Egitto, Orfeo, a Menfi, concretizzò l'astrusa filosofia appresa in India. Platone ed Eudosso appresero a Eliopoli, rispettivamente, l'Etica e la Matematica. Pitagora al suo ritorno dall'India andò a studiare a Menfi. Solone e Licurgo, appresero a Sais l'arte di governare e di legiferare. Diogene Laerzio, in Democriti Vita, ci informa che: “Democrito studiò magia (la Grande Via, Grande Vita Divina) per un tempo considerevole presso i sacerdoti egizi”.

metafisiche senza che si generi in esso una forte reazione tale da portarlo nel completo ateismo, o nel campo di coloro che sfruttano il potere della conoscenza per i propri egoismi. Per tali motivi, a coloro che rimasero *fuori, ai profani*, la verità fu occultata nascosta da allegorie e simboli; ancora oggi i miti sono visti dalla maggior parte degli intellettuali come favole destinate ad un'umanità bambina.

Per coloro che entravano nel cuore del Tempio erano destinate prove preliminari durissime, in quanto non vi era maggior crimine che il tradimento, che, era punito con la morte⁶ e la confisca dei beni. Chi falliva, chi dimostrava di non essere padrone della propria integrità perdeva la ragione per sempre, spariva senza lasciare traccia o moriva. Si diceva che il volto della Conoscenza era come il volto di Iside, una pura luce capace di stroncare il neofita. La luce della Conoscenza è troppo abbagliante, per poter essere ricevuta e impunemente comunicata, senza rischiare di portare alla pazzia e alla malvagità, deve pertanto essere velata, filtrata. Il Talmud ebraico narra le vicende allegoriche di quattro maestri che vennero fatti entrare nel *giardino delle delizie*, ossia che vennero iniziati.

Secondo l'insegnamento dei nostri santi maestri, i nomi dei quattro che entrarono nel giardino delle delizie sono: Ben Asai, Ben Zoma, Acher e Rabbi Akiba...

Ben Asai guardò e perse la vista.

Ben Zoma guardò e perse la ragione.

Acher depressò la piantagione (confuse e fallì tutto).

Ma Akiba, che era entrato in pace, ne uscì in pace, perché il santo, il cui nome sia benedetto, disse: "Questo vecchio è degno di servirci in gloria".

Il *giardino delle delizie* non è altro che la scienza misteriosa, la più terribile delle scienze per gli intelletti deboli che conduce alla pazzia. Mosè quando salì sul Monte e chiese di vedere il volto del Signore, gli fu risposto: *"Tu non puoi vedere il mio volto... ti riparerò con la mia mano mentre passo"*. Quando Mosè discese dal Monte del Signore con le Tavole della Legge, *"il suo volto era diventato raggianti... egli si mise un velo sulla faccia"*⁷, egli mise un velo sulla faccia della Rivelazione oscurando alla massa il significato del Pentateuco.

Il silenzio iniziatico era osservato nei Misteri di Bacco, della Samotraccia, di Eleusi⁸, Egizi, Caldei, Indù. Secondo Porfirio, un Neoplatonico, la filosofia di Platone era insegnata e rappresentata nei Misteri. Platone nutriva una tale venerazione verso i Misteri che mai avrebbe tradito il giuramento di segretezza. Su questo argomento, per non essere frainteso, egli chiaramente scrisse che:

Non va prestata alcuna fede a tutti quelli che hanno scritto o scriveranno, come se sapessero cosa io mi propongo... Su questi argomenti non esiste alcuno scritto, né dovrebbe apparire alcuno, perché tali cose non si possono esprimere in parole con altri insegnamenti.

In Egitto i Misteri erano noti fin dall'epoca di Menes, Erodoto ci informa che i Greci li ebbero solo dopo che Orfeo ve li introdusse dall'India. Chi istituì i Misteri in Grecia fu dunque Orfeo, che emerge nel mondo dell'Ellade come un Istruttore e un Salvatore delle anime. I *pesci* nel santuario di Apollo in Licia erano chiamati Orphoi, e Orfeo è dunque un pesce, al pari di Bacco denominato ΙΚΘΥΣ, il Pesce, e al pari di Gesù denominato ΙΗΣ, il Pesce. Nei Misteri Egizi, Bes, il dio delle

⁶ "Ogni Iniziato di qualsiasi grado appartenga che riveli la formula sacra deve perire". Agrushada Parishai.

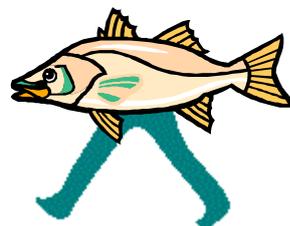
⁷ Esodo, XXXIV, 22-33.

⁸ "La segretezza assoluta, proclamata enfaticamente dall'Inno a Demetra, è rimasta inviolata per un millennio, sino alle malevoli e frammentarie rivelazioni dei scrittori cristiani." G. Colli, La sapienza Greca, pag. 31.

rappresentazioni misteriche, è raffigurato come un nano grottesco che porta una maschera tipica dei Misteri Orfici nell'antica Grecia, maschera dietro cui si celava l'Iniziatore⁹. Bes veniva anche rappresentato come *un pesce munito di gambe umane*.

FIGURA 1. SIMBOLISMO DI BES-PESCE, L'INIZIATORE

Aristofane nelle Rane scrisse che: "Orfeo, ci ha dato le iniziazioni e ci insegnò ad astenerci dall'omicidio". Il Neoplatonico Proclo attesta l'importanza dell'insegnamento di Orfeo.



BES

Quello che Orfeo ha insegnato per mezzo di esoteriche allegorie, Pitagora l'insegnò dopo essere stato iniziato ai Misteri Orfici, e Platone mediante i Misteri Orfici e gli stessi scritti dei Pitagorici.

SETTE GIORNI DI MISTERO

Se dei Misteri Orfici si conosce pochissimo, in quanto al tempo di Platone e di Aristotile, i due luminari non riconoscevano qual cosa di vero nelle liriche attribuite ad Orfeo e a Museo, viceversa dei Misteri d'Eleusi si conoscono più particolari. Di certo si sa che i Misteri d'Eleusi differivano da quelli di Orfeo perché erano sotto il controllo dello stato, inoltre ad Eleusi si celebrava il culto rettificato di Dionisio. I Misteri Eleusini si dividevano, in Piccoli Misteri, preparatori, che venivano celebrati ad Agra, in Grandi Misteri che si celebravano ad Eleusi. Nei Misteri Minori si celebrava il significato del ratto di Persefone da parte di Ades e il sacro connubio.

Le nozze di Persefone e di Ades erano anche un archetipo delle nozze umane. Nell'antichità le spose¹⁰ si consegnavano agli sposi velate allo stesso modo in cui si consegnavano alla morte coloro che erano consacrati agli inferi: nel velamento dei Mystes.¹¹

Il termine *Mysteria*, *Mystes*, deriva da un verbo che significa sia iniziare e sia chiudere la bocca e gli occhi. I grandi Misteri si celebravano il 20 del mese di Boedromion ad Eleusi *sette mesi* dopo i Piccoli Misteri, nei mesi di settembre ottobre *nel periodo della vendemmia*. L'assemblea degli iniziandi avveniva il giorno 15, e in quel giorni venivano banditi gli indegni, il giorno 16 i riti di purificazione, ma solo il 20 aveva inizio la serie delle notti sacre che si concludevano il giorno 22. La durata dei misteri era dunque di *sette giorni*¹², periodo che veniva rispettato tanto in Oriente che in Occidente.

È interessante far notare che il nome più antico di Ades è Aides o Aidoneus, cioè Adone. Ades e Dionisio secondo Eraclito sono lo stesso Dio. I Misteri di Eleusi si svolgevano in due parti distinte: di quattro e di tre giorni.

1. La fase preparatoria detta *Muesis*, dove i Misti erano consacrati a Demetra, la padrona dei mondi materiali e del corpo fisico. In questa fase il candidato veniva provato fisicamente e sensualmente.
2. La fase successiva, quella suprema, detta dell'*Epopteia*, dove gli Iniziati o *Epopti* venivano consacrati a Dionisio assumendo il suo nome.

⁹ In Egitto, mistero è reso con la parola *bes-shete*.

¹⁰ Plinio ci informa che presso i Romani, l'anello nuziale veniva magnetizzato dai sacerdoti prima della cerimonia.

¹¹ K. Kerényi, *Miti e Misteri* p. 155.

¹² Fra gli Ebrei, l'importante Festività dei Tabernacoli, durava sette giorni: iniziava il 15 e finiva il 22 del mese di settembre, chiamato *ethanim*, che vuol dire *settimo*.

Il Neopitagorico Teone di Smirne, in *Matematica* divide l'itinerario iniziatici in cinque¹³ stadi.

1. La purificazione iniziale e il bando di coloro che non ne sono degni.
2. L'ammissione a partecipare ai riti sacri.
3. La rivelazione epoptica.
4. L'investitura con la fasciatura della testa e l'imposizione di una corona.
5. L'amicizia e la comunione interiore con Dio.

I primi due stadi appartengono ai primi quattro giorni di Eleusi. Le catarsi e le prove di purificazione, sono state sempre fraintese. Dopo la purificazione il candidato ai Misteri veniva tentato in tutti i modi: sottoponendosi a prove durissime doveva assoggettare il proprio io personale al Noûs (lo Spirito, la Monade, l'Unità), ma per far ciò doveva morire per poi rinascere al terzo giorno completamente rinnovato. La via che conduceva all'Epopteia, passava attraverso prove durissime, il candidato doveva dimostrare di non aver paura, di essere puro. Il candidato, dopo aver vinto il richiamo della sessualità¹⁴, scendeva e rimaneva nelle grotte o nelle cripte sotterranee per due giorni e due notti in uno stato di catalessi, di morte apparente, con il corpo immobile, supino e l'anima staccata dal corpo. La condizione di chi si preparava all'Iniziazione, era paragonata con quella di chi si preparava alla morte: il termine morire è teleutai, quello di Iniziato è teleisthai, che evidentemente sono simili.

*Raggiunta la morte, l'anima sente una sensazione simile a quella degli Iniziati ai Grandi Misteri.*¹⁵

Dopo l'Epopteia, si legava la testa dell'Iniziato o lo si incoronava con una corona di spighe. La spiga di grano era quella *spiga mietuta in silenzio* che veniva mostrata agli iniziati, il grande, il mirabile, il più perfetto Mistero, il nutrimento degli uomini. Dopo questa investitura scrive Teone di Smirne, l'iniziato può diventare un portatore di fiaccola, un Gerofante. Pitagora narra di essere stato incoronato dagli Dei "a-bi-hayt", fonte di vita. Platone considera l'atto di incoronare come un'investitura, l'autorità di divenire un Istruttore. Dopo l'investitura era ancora possibile un grado superiore di Iniziazione, *l'amicizia e la comunione con Dio*, l'ultimo e il più terribile dei misteri. Platone ammette che Gli Iniziati avevano visioni di veri Spiriti immortali.

*Essendo Iniziati in quei Misteri che è lecito definire i più benedetti di tutti i misteri... siamo divenuti spettatori di complete, semplici, immutabili e benedette visioni presenti in una luce pura.*¹⁶

Il Neoplatonico Plotino dichiarò di aver raggiunto questo stadio solo tre volte nella sua vita. Questo stadio era chiamato Teofania dai Neoplatonici.

*L'uomo può cessare di essere un uomo e può diventare Dio, ma non può essere uomo e Dio allo stesso tempo.*¹⁷

¹³ Cinque, per i Pitagorici era il numero dell'uomo, la stella a cinque punte, cinque estremità, cinque dita.

¹⁴ Il Neoplatonico Giamblico scrive: "Esibizioni di tal genere nei Misteri erano intese a liberarci dalle passioni licenziose, appagandoci la vista ed annullando nello stesso tempo tutti i cattivi pensieri".

¹⁵ Plutarco, fr. 178.

¹⁶ Platone, Fedro.

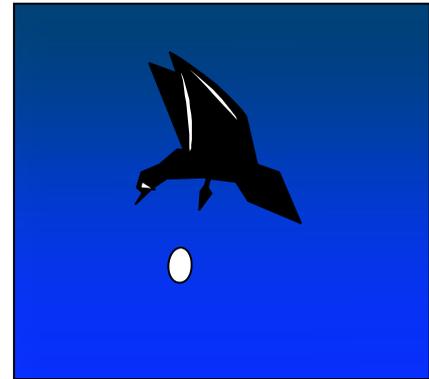
¹⁷ Plotino, in G.R.S. Mead, Plotinus, pag. 42.

INSEGNAMENTO ORFICO

La versione orfica dell'origine del mondo, tramandata dai seguaci di Orfeo, pervenutaci tramite le indiscrezioni di Aristofane è la seguente:

FIGURA 2. L'UCCELLO NERO DELL'ETERNITÀ

- ✓ All'inizio esisteva la Notte, Nyx, una Dea davanti alla quale il grande Zeus provava sacro timore. In questo racconto la Notte era rappresentata da un uccello dalle ali nere che fecondato dal vento, simbolo dello spirito, deponeva un Uovo d'Argento, nell'immenso grembo dell'oscurità.
- ✓ La Notte in questo racconto rappresenta il Non-Essere, la Causa prima, immaginata come un Uccello misterioso, sempre invisibile che lasciava cadere nel Caos un Uovo, che diventava poi l'universo¹⁸.
- ✓ In India Brahma fu chiamato Kalahansa, il Cigno dell'Eternità che deponeva un Uovo d'Oro, che nella concezione orfica era d'Argento.
- ✓ Dall'Uovo balzò fuori il Figlio del Vento (lo Spirito) e della Notte (lo Spazio), un Dio con *due ali d'oro*, Eros-Phanes¹⁹.



L'Uovo aperto in due metà è il suo vestito abbagliante di Phanes, sopra una concavità, il Cielo, sotto l'altra concavità, la Terra. Cielo (Urano) e Terra (Gea). Urano il Cielo Stellato e Padre di tutti i Dei, accoppiandosi con Gea, la Madre Terra, si riveste di materia e genera Dodici Figli, i Titani. I Figli del Cielo Stellato sono divisi in due serie, una maschile: Oceano, Ceo, Crio, Iperione, Giapeto e per ultimo Crono; una femminile: Tia, Rea, Temi, Mnemosine, Febe e Teti. La coppia divina Cielo-Terra, polarizzandosi genera sei coppie di Titani che contati con i progenitori divengono sette coppie, *quattordici in tutto*. Tanto in Grecia che in India, il Primo Essere, Eros-Phanes, riuniva in se stesso la natura dei due sessi e dimorava nell'Uovo del Mondo. Si racconta il Primo Nato dimorava in una grotta, e che nessuno che nessuno al di fuori della Sacra Notte²⁰ lo poteva vedere in viso. Si narra che *in una grotta* che gli Orfici consideravano simile a quella della triplice dea della Notte e di Phanes, Persefone, figlia di Zeus e di Demetra, lavorava la lana, preparando un mantello con la raffigurazione di tutto l'universo. Durante questo lavoro, Zeus sotto forma di Serpente si unì con Persefone, che generò Dioniso Zagreus²¹. Sia Zeus che suo figlio portavano il nome di Zagreus che significa grande cacciatore.

La metafisica orfica narra che due Cureti o due Titani²², provenienti dagli Inferi, avessero sorpreso il bimbo che giocava con i suoi mistici giocattoli, lo uccisero, e dopo averlo smembrato in sette pezzi, lo arrostirono su un tripode e lo mangiarono, in totale i pezzi furono $2 \times 7 = 14$, esattamente il numero di pezzi in cui venne smembrato Osiride. Il mito descrive un bambino con le corna, simbolo lunare di generazione, per avvertire che si tratta di un capretto sacrificale. Questo mito è la rappresentazione orfica del Sacrificio Primordiale, il Cristianesimo parla dell'Agnello ucciso alla Fondazione del Mondo. Zeus attratto dal profumo dell'arrosto con il suo fulmine (fuoco Elettrico) incenerì i Titani e, dalle loro ceneri nacque la stirpe umana. L'uomo reca in sé la colpa del peccato originale commesso dai Titani, e l'Anima, l'elemento dionisiaco, sconta il dolo restando chiusa nel

¹⁸ Secondo Porfirio l'Uovo è una rappresentazione del mondo, simbolo dell'universo.

¹⁹ Phanes come Râ escono radianti dall'Uovo cosmico, all'Inizio dei tempi.

²⁰ La prima era la Notte che dava oracoli; la seconda era Adrasteia, la Pudica, rappresentava l'ordine, la legge che a cui è sottoposta la creazione; la terza era Dike la Madre della Giustizia.

²¹ Nonni Dionysica, G, 121.

²² Il numero dei Titani venne precisato in Nonni Dionysica, 48,29.

carcere o nella tomba del corpo perdendo così la sua coscienza originaria, finché non ne venga sciolta.

La caduta dell'Anima, nella forma è narrata dai Greci in più racconti miti, fra cui vi è il ratto di Persefone, figlia di Zeus e di Demetra. Una versione narra di Persefone che giocava cogliendo fiori, sul prato lussureggiante di Niseo, presso il monte Nisa. Il monte Nisa²³ è in relazione con Dionisio, Dios-Nisos. Omero narra che la dea Gea (la Terra) per amore di Ades, signore del mondo sotterraneo, fece spuntare dalla terra un *narciso*, un fiore a *sei petali*, meraviglioso dal profumo inebriante. Quando Persefone presa dal desiderio di possederlo, stese le mani verso il fiore, la terra si spalancò e da una voragine uscì Ades che rapì la fanciulla, per farne la regina dei mondi sotterranei. La voragine si chiuse su Persefone, e la imprigionò come in una bara. Il ratto di Persefone è la caduta di Psiche nella forma. Demetra, per ritrovare la figlia, abbandonò l'Olimpo e scese fra gli uomini deformando la propria figura e velando la faccia in modo da non essere riconosciuta. Demetra dal volto velato, rappresenta nei Misteri la Conoscenza, la Gnosi che si maschera o si occulta.

Per quanto riguarda il destino dell'anima, gli Orfici diedero i seguenti insegnamenti:

1. L'Anima è divina, mentre il corpo è la tomba che la imprigiona.
2. La nascita fisica è la caduta o morte nella materia.
3. La morte cosciente nel corpo fisico, *la seconda morte quella della personalità*, equivaleva alla riconquista della coscienza originale, quella divina.
4. L'Iniziato spogliatosi della personalità si univa con l'elemento dionisiaco (Noûs) per ridiventare ciò che era e assumeva il nome del suo dio, Osiride, Dioniso ecc.

Plotino, affermava: *“Il corpo è una prigione ed una tomba, il mondo una caverna ed un antro”*. Dionisio nella “Grande Iscrizione Bacchica” (Museum Metropolitan), appare come il Guardiano dell'Antro, della Caverna, liberatore e carceriere allo stesso tempo.

Il mito narra che la ricerca della figlia rapita, condusse Demetra fino ad Eleusi, governata dall'astuto re Celeo, dove venne assunta come governante del figlio del re, Demofonte. La notte la dea esponeva il bimbo *alla forza del fuoco* per farne un'immortale, ma una notte la regina vide quanto avveniva e gettò un grido di lamento. Demetra infuriata le disse:

*Ignoranti siete voi, gente umana e imprudenti che non prevedete
né il bene e né il male... avrei fatto del tuo caro un immortale...
ora non c'è più modo per fargli evitare la morte... Io sono
Demetra vi insegnerò i sacri riti...*

Il genere umano non era ancora in grado di sopportare la potenza o il battesimo del Fuoco dello Spirito, il disegno di Demetra era prematuro per questo tempo, ma la Dea non rinunciò al suo progetto, volle ugualmente aiutare gli uomini, fondando i Misteri.

Re Celeo fece innalzare un tempio ad Eleusi all'interno del quale sedeva la dea in lacrime; in preda al dolore maledì la terra rendendola sterile. Gli dei convinsero Ades a restituire la figlia a Demetra, ma l'astuto signore del mondo inferiore prima di liberare la fanciulla le fece mangiare un seme di melagrano. Il risultato fu che Persefone doveva passare in terzo dell'anno nel mondo inferiore e due terzi fra gli immortali. Il significato è che l'Anima prima di lasciare il mondo materiale si nutre del seme del desiderio del mondo inferiore. Il melagrano è un frutto composto da numerosi chicchi simili a cristalli di color rosso rubino, il colore della passione, simbolo della generazione attraverso la molteplicità contenuta nell'unità del frutto. Persefone - Psiche non potrà risiedere permanentemente nel mondo degli immortali ma dovrà periodicamente ritornare attraverso la generazione nel mondo della forma racchiusa in una bara di carne. Demetra grata rese nuovamente

²³ Sul monte Nissa, secondo la teologia egizia, nacque Osiride. Mosè costruì un altare al Signore e gli diede il nome Jehovah-Nissi.

fertile la terra, iniziò re Celeo e la sua famiglia al culto segreto che non è permesso tradire, né ascoltare, né raccontare. La dea, donò per gratitudine a coloro che l'avevano accolta il frumento, il grano. In Egitto, alla dea Iside, anch'essa velata viene fatto dire: *“Io sono Iside, la regina di queste regioni, io fui la prima ad insegnare ai mortali il segreto del frumento”*.

Il re si chiamava Celeo (Keleos), il cui significato è picchio, che si addice ad un uomo dei boschi un primitivo che non conosceva l'agricoltura. I primi uomini, per Lucrezio, sono dei mangiatori di



ghiande, come i maiali, animali sacri a Demetra. Questo particolare ci conduce ad un'altra versione della storia, quella raccontata dai seguaci di Orfeo. K. Kerényi, in *Miti Misteri*, scrive che gli Orfici narravano che sul campo in coltivato di Raros posto fra Atene ed Eleusi, Demetra incontrò gente primitiva sorta dalla terra. La famiglia era composta da un uomo di nome Dysaulès (che significa colui che ha una casa misera), da una donna, un essere spudorato di nome Baubo (che significa pancia) e dai loro figli Trittolemo, Eumolpo ed Eubuleo. Trittolemo il cui nome significa triplice guerriero, era un bovaro, Eumolpo, il buon cantore, era un pecoraio, il Buon Pastore. Eubuleo, era un guardiano di porci.

FIGURA 3. TRITTOLEMO

Trittolemo, se prima egli era stato un essere guerriero come testimonia il suo nome "triplice guerriero", diventa poi, grazie a Demetra, il mitigatore dei costumi selvaggi degli uomini primordiali che non conoscevano ancora il pane. Veniva spesso raffigurato su di un carro provvisto di due ruote soltanto e di un trono. Trittolemo troneggiava con le spighe in mano. Eumolpo²⁴, al pari di Orfeo era buon cantore, e divenne il sacerdote Massimo e il fondatore dei Misteri di Eleusi che fu chiamato l'ovile. Eubuleo stava guardando i suoi porci quando si aprì la terra per inghiottire sia Persefone che i suoi porci. Fu Eubuleo che Demetra incontrò e da cui ebbe notizie del ratto della figlia. Sotto il nome di Eubuleo si cela Ades.

Forse una volta con questa storia si intendeva dire che, abitando presso Baubo e Dysaulès – con i quali non si stava bene – Demetra si trovava negli Inferi stessi. Secondo il racconto degli Orfici essa era discesa negli Inferi attraverso lo stesso precipizio spalancato che aveva inghiottito Persefone insieme con i maiali – animali sacrificati alle due dee.²⁵

Gli inferi secondo la Tradizione misterica sono i densi mondi materiali, dove dimorano gli uomini, prigionieri all'interno della terra, in una caverna, come scrisse Platone. Baubo ospitò Demetra e le porse una bevanda d'orzo che nel racconto omerico le fu offerta dalla moglie del re Celeo. La dea rifiutò la bevanda, allora Baubo, le si sedette davanti, divaricò le gambe, sollevò la veste in modo osceno, ed ecco vide un bambino di nome Iacco (Bacco) sorriderle nel grembo di Baubo. Demetra sorrise e bevve la magica pozione preparata dall'incantatrice Baubo, dimenticando così i suoi dolori. In ricordo di tale evento, gli Iniziati professavano: *“Io digiunai, io bevetti al bevanda d'orzo”*²⁶. Baubo, la matrona, l'incantatrice, è il simbolo della generazione sessuale. Bevendo l'orzo, Demetra dimentica la sua missione e cade nell'oblio.

²⁴ Eumolpo, il mitico cantore, secondo la Tradizione proveniva dalla Tracia, al pari di Orfeo. Egli raccolse gli oracoli di Museo, discepolo di Orfeo, per poi trasmetterli a suo figlio Keryx.

²⁵ K. Kerényi, *Gli Dei e gli Eroi della Grecia*, I, pag. 225.

²⁶ Clemente Alessandrino, *Protrepticus*, 21.2.

La dea madre della prima fase è la Terra che partorisce per una vita animalesca priva di sacralità, imperfetta. Compagna di una simile vita è Baubo. Nella seconda fase entra in scena Demetra, dea madre dei propri Misteri, portando il perfezionamento e la consacrazione della vita.²⁷

Demetra donò alla famiglia l'agricoltura sul campo di Raros e i Misteri di Eleusi.

LA NASCITA ED ESPIAZIONE PER L'UOMO COMUNE

La teologia orfica afferma che dalle ceneri dei Titani fulminati dopo aver mangiato Zagreus nacquero gli uomini, nei quali dunque oltre alla natura titanica v'era una natura dionisiaca. L'uomo reca in sé stesso la colpa del peccato originale commesso dai Titani, e l'Anima la sconta restando chiusa nel carcere o nella tomba del corpo. L'Orfismo ripete l'idea della caduta dell'Anima nel mondo della generazione e della dualità. La Monade il Noûs, quando cade nella dualità perde la sua Coscienza Originaria e divine Psiche. La caduta dell'Anima-Psiche nella materia equivale alla caduta di Adamo, entrambi sottoposti alla legge del divenire e della generazione fisica. Questa dottrina tramite S. Paolo passò in seguito nel Cristianesimo nell'insegnamento tramite l'insegnamento della costituzione trinitaria dell'uomo: Spirito Anima e Corpo, in seguito successivi i Concili della Chiesa Cristiana, decisero di "uccidere" lo spirito nell'uomo riducendolo ad una essere duale di anima e corpo.

Difatti dicono che il corpo è tomba (sema) dell'anima, quasi che essa vi sia presentemente sepolta... Tuttavia mi sembra che siano stati soprattutto i seguaci di Orfeo, ad avere stabilito questo nome, quasi che l'anima espi le sue colpe che appunto deve espiare e abbia intorno a sé questo per essere custodita, questo recinto a sembianza di prigione. Tale carcere dunque, come dice il suo nome, e custodia (soma) dell'anima, finché essa non abbia finito di pagare i suoi debiti, e non c'è nulla da cambiare, neppure una sola lettera.²⁸

Platone, nel brano precedente, per non essere frainteso, aggiunge che non vi è nulla da cambiare, neppure una sola lettera. Secondo gli Orfici, "l'anima deve espiare delle colpe che appunto deve espiare", finché non abbia finito di pagare i suoi debiti.

Dicono infatti che l'anima dell'uomo è immortale, e che talora giunge ad una conclusione – ciò appunto chiamiamo morire – talora invece risorge di nuovo, ma che non va mai distrutta: proprio per questo bisogna trascorrere la vita più santamente possibile...²⁹

Tra i filosofi antichi Eraclito e Parmenide esprimono il loro disprezzo per l'ignoranza degli uomini per la loro "sordità" e "cecità". Gli Orfici, analogamente, nutrivano scarsa considerazione per l'umanità imperfetta considerata al pari degli insetti e dei parassiti³⁰.

²⁷ K. Kerényi, Miti e Misteri, pag. 392.

²⁸ Platone, Cratilo, 400c.

²⁹ Platone, Menone, 81 b-c.

³⁰ K. Kerényi, Miti e Misteri, pag.388, Universale scientifica Boringhieri.

*E le stirpi inutili dei mortali, peso per la terra, vane figure che sanno nulla di nulla e non sono abbastanza intelligenti per avvertire il male che si avvicina, né tanto meno evitarlo...*³¹

*... la Tradizione alla quale, quando ne sentono parlare, molti coloro che nelle Iniziazioni ai Misteri s'interessano di queste cose, prestano fede, che, cioè nell'Ade vi è una punizione per tali misfatti, e che gli autori di essi tornati qui di nuovo, devono necessariamente pagare la pena naturale, cioè di patire ciò che hanno fatto, terminando per mano d'altri la novella vita. Quel mito, dunque, o Tradizione, o comunque si debba chiamare, chiaramente dice, come ci è stato tramandato da antichi sacerdoti, che la vigile giustizia, vendicatrice del sangue dei congiunti, segue la legge dianzi riferita.*³²

La verità raccontata dalla Tradizione è la stessa sia in Oriente che in Occidente, in quanto il concetto di trasmigrazione-rinascita con quello di espiazione era noto a tutte le Scuole Misteriche. Nel Cristianesimo, alla domanda: “*Chi ha peccato, lui o i suoi genitori, per essere nato cieco?*” La risposta data da Gesù è stupenda: “*Né lui, né i suoi genitori hanno peccato; così è affinché le opere di Dio si manifestino in lui*”. S. Tommaso afferma. “*Dio non governa direttamente, ma per tramite di queste cause nelle quali non interferisce mai*”³³. La cecità si è prodotta per opera di quelle cause mediante di cui Dio è la Causa Prima.³⁴ Gli Orfici, posero un “principio d’ordine” al di sopra degli uomini e degli stessi dei, la musa Adrasteia³⁵, la Legge, l’Ordine e la Misura dell’universo manifestato.

Il concetto della Trasmigrazione, volgarizzato nella reincarnazione, è spesso malcompreso e travisato sia dai detrattori che da coloro che discorrono sulla reincarnazione. Si sono dette molte cose sulla Trasmigrazione, *non è la personalità che trasmigra*, ma:

*Il Signore è il solo che trasmigra.*³⁶
*La corrente nozione di reincarnazione intesa come una rinascita su questa terra da parte di individui defunti, rappresenta un errore di comprensione delle dottrine riguardanti l’eredità degli elementi psichici, la trasmigrazione e la rigenerazione.*³⁷

Spesso si sente parlare da uomini dotti, di rinascita degli uomini in animali e vegetali, i quali citano sia Pitagora che gli insegnamenti Indù. L’uomo per gli Orfici e di conseguenza per i Pitagorici è il risultato dell’elemento dionisiaco o spirituale con l’elemento titanico o terreno. Il risultato di questa unione non è l’animale, ma è l’uomo. È pur vero che i componenti materiali che compongono il corpo titanico, alla morte fisica non risulteranno più uniti e andranno a far parte di vegetali e di animali, e questi poi formeranno il corpo umano, questo aspetto si applica solo alla parte materiale, alla bara non all’Anima, che come Phanes è la luce che risplende nella sfera della personalità materiale.

³¹ Orph. fr. 233, Kern. Citato da K. Kerényi, Miti e Misteri.

³² Platone, Leggi IX, 870 d-e...

³³ S. Tommaso, Summa Theol. I, 22, 3.

³⁴ Ananda K. Coomarasvamy, Induismo e Buddismo, pag. 92, Rusconi Editore.

³⁵ Adrasteia sedeva davanti alla grotta di Phanes, e con il suono del tamburo metallico manteneva gli uomini sulla strada della giustizia.

³⁶ Shankaraciarya, Brahma Sutra I, 1, 5.

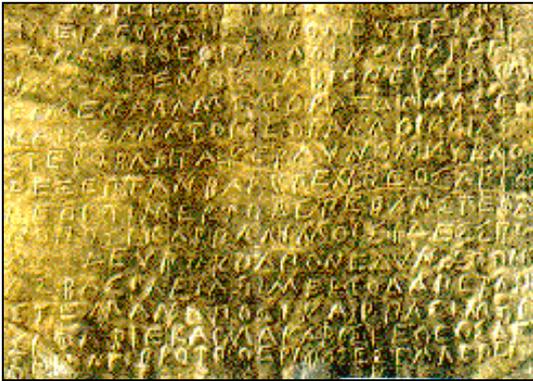
³⁷ Ananda K. Coomarasvamy, Induismo e Buddismo.

*L'uomo, come un lume nella notte, viene acceso e poi spento.*³⁸

Eraclito, ci dice che la nostra vita è come un continuo andare e venire di esistenze e immediate rinascite, paragonabile a una fiamma che arde e che non è più quella di prima, senza essere ancora un'altra. La rinascita dopo la morte è come un lume che si accende con un altro lume, nulla di concreto passa oltre, vi è continuità, ma non identità. Il lume una volta spento non può trasmettere la sua fiamma..

LE DUE VIE

Il ritrovamento nel Sud Italia, a Turi e a Petelia, di parte dell'insegnamento orfico, inciso su lamine d'oro ritrovate in sepolcri di Iniziati Orfici, ha permesso di sollevare un altro lembo del velo sulla metafisica Orfica. Queste lamine³⁹ lunghe pochi centimetri, ripiegate più volte come pezzettini di carta, sono state trovate appese al collo o a portata della mano del Defunto. Nella lamina di Turi è scritto che l'Anima purificata tornerà ad essere divina (Dio) e non più mortale:



*... Da uomo sei nato Dio: agnello cadesti⁴⁰ nel latte. Rallegrati, rallegrati, prendendo la strada a **destra** verso le praterie sacre e i boschi di Persefone.*

FIGURA 4. LAMINA D'ORO DI TURI

Il brano da solo è poco chiaro, poiché sono stati ritrovati solo dei frammenti d'oro non trovati dai violatori di tombe. Fortunatamente il discorso viene ripreso nelle lamine ritrovate a Petelia.

E troverai alla sinistra della casa di Ade una fonte, e accanto un bianco cipresso diritto: a questa fonte non accostarti neanche nelle vicinanze. Ne scorgerai un'altra, acqua fredda che zampilla dalla fonte delle Mnemosine; però davanti ad essa stanno i custodi⁴¹. Parla loro: Sono figlio del Cielo Stellato e della Terra, la mia stirpe è Celeste e ciò lo sapete anche voi. Ho sete e muoio, datemi subito la fredda acqua che scorre dalla fonte delle Mnemosine. Essi ti lasceranno bere alla fonte divina, e in seguito tu vivrai con altri eroi.

Appena entrato nell'Ade, il Defunto, scorge il Lete o fiume dell'oblio, ove non v'è ricordo della vita. l'Orfico deve prendere non la via di sinistra, segnata da un cipresso bianco, ma la via di destra che lo porta alla fonte delle Mnemosine. La fonte è il simbolo misterico di conoscenza, anche per

³⁸ Eraclito, fr. LXXVII.

³⁹ Le lamine auree sono state trovate oltre che nella Magna Grecia, a Roma, in Creta. Si trovano ora nel Museo di Napoli (cinque), nel Museo Britannico (due) e in quello di Creta (quattro). La lamina, trovata in Roma sulla via Ostiense, risale al II secolo d.C., ora conservata nel Museo Britannico, appartiene a una matrona romana, Cecilia Secundina, e rappresenta il primo caso in cui si trova il nome dell'iniziato. La lamina, dimostra la persistenza dei sodalizi orfici in piena epoca imperiale.

⁴⁰ Vedi il mito di Zagreus.

⁴¹ Nel Libro egizio dei Morti è riportata la conversazione fra il Defunto (l'Iniziando) e i Guardiani della Porta: "Apritevi! Chi sei? Dove vai? Qual è il tuo nome? Io sono uno di voi..."

l'insegnamento giudaico cristiano. La fonte di sinistra alimenta la sete del desiderio di ritornare in un corpo fisico, questa è la fonte dell'oblio, e come dopo aver bevuto come Demetra la bevanda d'orzo, si dimentica la propria origine divina. La fonte di acqua fredda di destra è l'unico refrigerio per chi ha sete d'immortalità e di chi è cosciente di essere figlio del cielo, cioè dello Spirito. Mnemosine è il nome della fonte, perché richiama la memoria primigenia. Platone nei suoi insegnamento riprende spesso l'argomento dell'oblio e della rimembranza, ricordarsi di qualcosa che era stato conosciuto e poi dimenticato.

*Uscita dal corpo, l'anima aveva camminato con le altre anime ed erano arrivate in un luogo meraviglioso, dove si aprivano "due voragini" nella terra, contigue, e di fronte a queste, alte nel cielo altre due. In mezzo sedevano i giudici che dopo il giudizio invitavano i giusti a prendere la via di destra che saliva verso il Cielo... e gli ingiusti a prendere la via di sinistra, in discesa. Ed anche questi avevano sul dorso i segni di tutte le loro azioni passate.*⁴²

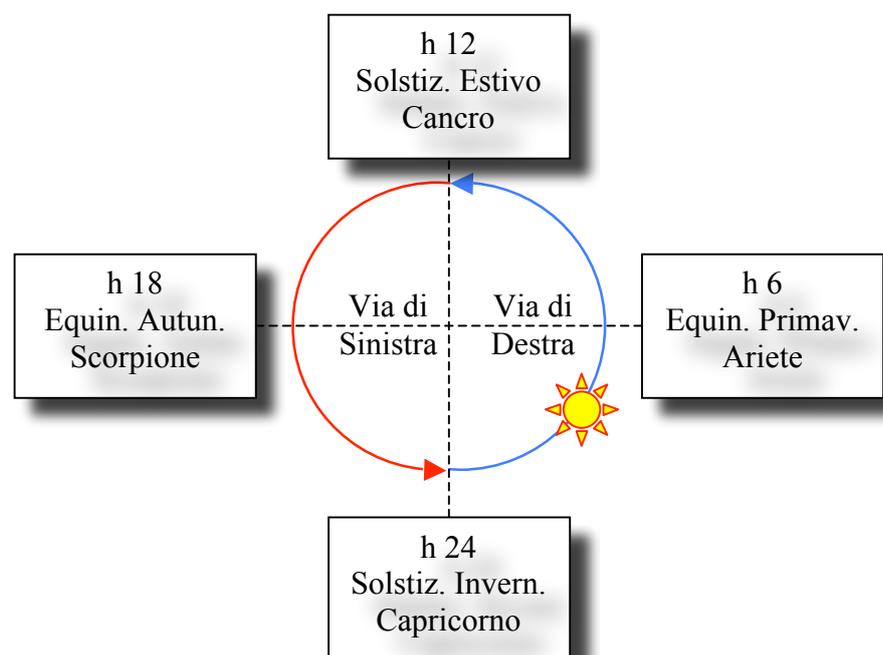
Le due vie, di destra e di sinistra, in India sono note come la Via degli Dei o Deva-yana, e la via degli antenati o Pitri-yana.

Se gli Yogi partono... nei sei mesi in cui il sole s'innalza verso il Cielo del Nord, allora essi che conoscono Brahman, vanno al Brahaman.

Se gli Yogi partono... nei sei mesi in cui il sole è decrescente verso il Sud, allora gli Yogi entrano nella luce lunare per ritornare negli stadi della manifestazione.

*Quelli della Luce e delle Tenebre sono gli eterni sentieri del mondo.*⁴³

Il simbolismo espresso nella Bhagavad Gita è il sentiero della luce crescente o propriamente della Luce, e il sentiero della Luce decrescente o delle Tenebre. Le due vie sono rappresentate dal percorso del Sole, morente nel solstizio estivo, Porta del Cancro, nascente in quello invernale, Porta del Capricorno. La via di sinistra, sole calante, è la via della generazione fisica dominata dal desiderio sessuale, la via di destra, sole nascente è la via dell'Iniziazione. La via che conduce alla caduta e alla trasmigrazione è quella di sinistra, del cipresso bianco; la via che conduce alla resurrezione nel mondo divino, quella della fonte del ricordo è quella di destra. Le due vie per i Pitagorici erano rappresentate dalla lettera "Y", che coincide con la prima lettera di "yana" che in sanscrito significa via.



⁴² Platone, La Repubblica, X, 614c.

⁴³ Bhagavad Gita, VIII, 24, 25, 26.

FIGURA 5. LE DUE VIE DEL SOLE

Gli equinozi, rappresentano gli unici giorni dell'anno in cui la durata del giorno è uguale a quella della notte. L'Equinozio di primavera nel ciclo giornaliero equivale alle ore 6, l'alba, il momento in cui il sole risorge, la resurrezione, mentre l'Equinozio d'Autunno, rappresenta le ore 18 il tramonto, la morte del sole, la discesa dell'iniziando nella cripta. In Polinesia, scrive de Santillana: "Si riteneva che in due soli momenti dell'anno fosse possibile la partenza per l'altro mondo: cioè quando il sole calante, nel giorno dell'equinozio, sta per toccare l'orizzonte e manda una scia di luce sul mare. In quei giorni, il sole era aperto come una porta perché in quei punti si trovava e sullo zodiaco e sull'equatore. La barca magica andando nella scia di luce doveva raggiungerlo prima che calasse in mare".

Tutti gli Iniziati e tutti i Gerofanti, erano simboli del Sole e del Principio Creatore. In Egitto Osiride era il Dio Sole. L'antico Egitto ha conosciuto riti di iniziazione che, dato il carattere rigorosamente riservato delle cerimonie, non assunsero mai forme di diffusione "popolare" (come i misteri di Iside), ma rimasero al contrario legate al ristretto entourage della corte del faraone. Si deve a Boris de Rachewiltz, uno dei più prestigiosi studiosi dell'Egitto, uno studio relativo ad un testo che ben illustra l'aspetto misterico della religione egizia. Tale testo, comunemente conosciuto come "*Libro dell'Amduat*"⁴⁴, descrive il viaggio che il Sole compie, dopo il tramonto, nelle regioni inferie, la Via di Sinistra, per poi risorgere vittorioso, sulla Via di Destra, assumendo l'aspetto di Kepri (il sacro scarabeo), dopo aver compiuto vittorioso il suo viaggio notturno in spaventose regioni popolate da entità mostruose e terrificanti. Nella prima ora il candidato, assimilato al sole notturno, inizia il suo viaggio da "morto". È un percorso che si svolge in una regione, il Duat. L'iniziando nel suo viaggio notturno è assimilato al dio Sokar, patrono dei morti a Menfi, assimilato a Osiride. Il carattere particolare di questo libro è il suo contenuto misterico: esso infatti fa da guida non al morto, bensì al vivo. Si comprende perché nel linguaggio misterico si definiva il "morto", il non-iniziato, in quanto è solo dopo lo svegliarsi al termine dell'iniziazione che si configura lo status di "vivente".

Il massimo rito di iniziazione iniziava a mezzanotte, la corrispondenza giornaliera del solstizio invernale nel Capricorno. Il candidato conosceva il mistero del sole di mezzanotte, il Sole di Giustizia, e mentre l'oscurità era sulla faccia della terra per il mondo profano, nelle notti di iniziazione splendeva la luce. Nell'antica Roma, le feste di Giano (Janua), *Il Signore delle Due Vie*, erano celebrate dai Collegia Fabrorum ai due solstizi. È interessante far notare che sul lato Destro e sul lato Sinistro rispettivamente si dispongono gli *eletti e i dannati* nel Giudizio finale dell'Apocalisse. *Janua Coeli*, sole nascente, nel Capricorno, è la Porta stretta, difficile da passare, quella della Liberazione. *Janua Inferi*, sole calante, nel Cancro, è la Porta larga per la discesa agli Inferi, come la caduta di Persefone conduce nell'Ade, nella bara dell'incarnazione. Gli Ebrei chiamavano questo segno *la bara*, per i primi Cristiani era la *tomba di Lazzaro*. Secondo Proclo, Numenio, poneva nella Porta del Cancro, la caduta delle anime sulla Terra. Il mese di giugno, nell'antico Egitto era chiamato *meore*, che significa *nuova nascita*. Nello zodiaco egizio di Dendera, il Cancro è rappresentato dallo Scarabeo che, come parola, significa *soltanto generato*. Sul fondo di un sarcofago egizio del Medio Regno si trova un disegno detto Libro delle Due Vie. La superiore sinuosa con sette curve ben definite, è di colore azzurro come un corso d'acqua; la via inferiore, di forma irregolare è nera come una strada di terra. Il Defunto entra all'estremità destra, dove ci sono due porte: la Porta di Fuoco e la Porta di Tenebra a forma semicircolare. Di guardia sopra quest'ultima vi è una strana creatura dal corpo mummiforme con un coltello in mano: il suo nome è Colui che ostacola il criminale. È solo la prima di una serie di creature ostili in cui ci si deve imbattere. I nomi dei guardiani ad ogni curva hanno nomi spaventosi: L'oppressore, Colui che brucia, il Saltatore, il Feroce, Colei che ha il coltello, il Bestemmiatore, il Divoratore... Su quella inferiore, i demoni guardiani sono in numero inferiore ma più spaventosi: Coltello, Muso d'ippopotamo, Faccia schifosa che vive nel letame...

⁴⁴ Boris de Rachewiltz, ha preferito rendere, in più libera traduzione, come "*Libro egizio degli Inferi*". Questo libro era in uso dei faraoni e di una ristretta cerchia sacerdotale a partire dalla XVIII dinastia, iniziatrice del Nuovo Impero.

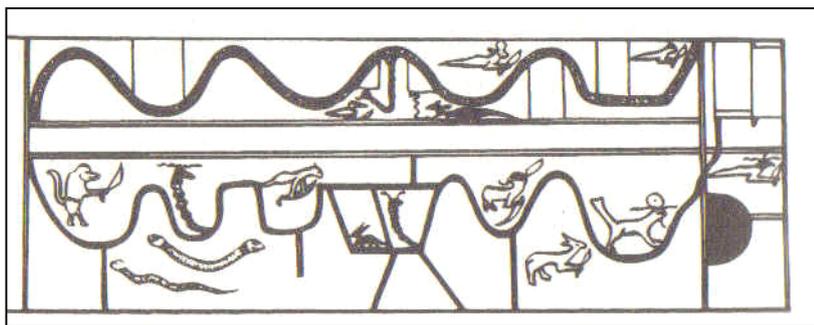


FIGURA 6. LE DUE VIE.
SARCOFAGO DEL MEDIO REGNO

Nella dottrina Indù, anziché i Guardiani della Porta, abbiamo il Signore della Porta, il dio Agni, nel suo duplice aspetto maligno e benigno, a seconda che distrugga colui che bussava alla Porta o lo lascia passare. Agni⁴⁵ è anche chiamato *Il Signore delle Due Vie*.

A colui che è giunto (alla Porta), Egli chiede: "Chi sei Tu?" Se egli s'annuncia con il proprio nome... Egli dice: "Quel tuo sé che è stato in Me, sia ora tuo. Giusto in quel sé, inciampato giusto sulla soglia del successo, le stagioni lo portarono via... ma egli deve rispondere così: "colui che sono io è il Cielo che sei tu... Egli gli dice: "Chi tu sei, quello sono io; e chi io sono, quello sei tu. Vieni... Chiunque pronuncerà "io" e "noi" alla Porta è scacciato e permane nel non-essere."⁴⁶

IL GUARDIANO DI JUANA COELI

Juana Coeli è la Porta stretta come *la cruna di un ago*, o anche come una bocca che divora l'indegno, non permettendogli di passare oltre. Questa porta rappresenta il buio più profondo di mezzanotte, la notte nera dell'Anima, e il buio più profondo dell'anno solare, il solstizio d'inverno nel segno del Capricorno. Il Capricorno è il decimo segno dello zodiaco, 2 volte 5, un segno duale: chiaro a destra, oscuro a sinistra. Prima la discesa di sinistra agli Inferi, poi l'ascesa, simboleggiata dalla capra che sale sulla vetta. Il Salvatore, il cui simbolo è il sole invincibile, nasce il 25 dicembre, tre giorni dopo il solstizio nel Capricorno. In India questo segno è rappresentato da Makara un animale che è associato a Varuna, il dio delle Acque. Questo animale è una specie di mostro acquatico, come il Leviathan degli Ebrei e l'Ammit degli Egizi. Anche il segno occidentale del Capricorno è anch'esso in parte acquatico, perché è il delfino trasformato in costellazione. Il delfino era il veicolo di Poseidone, il corrispondente greco di Varuna degli Indù.

FIGURA 7. CAPRICORNO

Poseidone fra gli Gnostici Perati è Chozzar che ha *cinque ministri androgini, in totale dieci*. In India si sacrificavano capre alla dea Kali, il lato oscuro della dea dell'amore. In Grecia si sacrificavano capre in riva al mare, ad Anfitrite, la sposa di Poseidone.

In Grecia, Delfo, il tempio del Delfino, famoso per gli oracoli, aveva, secondo quanto afferma Plutarco, inciso sul portale la lettera **E**, che significa Cinque. Due volte cinque



⁴⁵ Agni è descritto come Colui che apre la Via. Rig Veda I, 127, 6. Ed ancora:

⁴⁶ A. K. Coomaraswamy, *Il Grande brivido*, pag. 451.

è il segno del Capricorno. In Egitto, l'iniziando, il Defunto, aveva come simbolo un pentagramma o una stella a cinque punte, che veniva poi misteriosamente trasformato in coccodrillo. I coccodrilli del Nilo celeste che accompagnano Osiride, sono cinque. Secondo Eusebio, gli antichi Egizi rappresentavano il Sole come pilotato da un vascello trainato da un coccodrillo.

Makara, il drago o coccodrillo per noi occidentali, cela anch'esso il numero cinque: Ma = 5, kara = mano; per Plutarco E = mano. Poiché l'uomo è un essere duale, ha due mani, si ottiene due volte cinque, dieci, Makara⁴⁷, il Coccodrillo, il Delfino-Capricorno. Makara, in Oriente è piuttosto una forma di drago, ma in Occidente, viene spesso tradotto come coccodrillo.

FIGURA 8. MAKARA, IL DRAGO

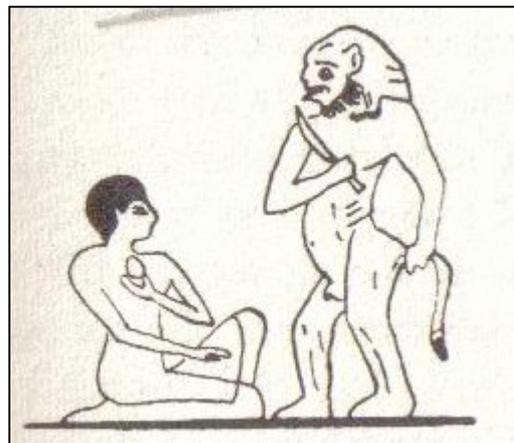


Il Signore delle Due Vie, il Guardiano della Porta stretta, per gli egizi era il dio Bes, patrono delle Iniziazioni, rappresentato in vari modi: come una figura grottesca spesso a carattere leonino, ornata da una lunga barba, mentre una lingua viene volutamente messa in mostra. Nel suo aspetto punitivo, maligno, l'attitudine vigilante e aggressiva è talvolta accentuata dalla spada, pronto ad annientare il Defunto, che non era pronto per il passaggio. Quale Guardiano, Bes, trova riscontro in Dioniso, anch'esso iniziatore misterico, *Liberatore*, ma allo stesso tempo *Guardiano della prigionia*. Nel tardo impero Bes era raffigurato come un nano grottesco che portava una maschera tipica dei Misteri Orfici. Bes era l'Iniziatore misterico, mistero, in egizio è reso con la parola bes-shete.

FIGURA 9. BES ARMATO DI FRONTE AL CANDIDATO⁴⁸

Nel suo aspetto benefico era rappresentato come un pesce munito di gambe umane. Altre volte veniva rappresentato come bifronte, come il dio Giano dei Misteri dell'antica Roma, il Guardiano delle Due Porte, colui che apriva e chiudeva la porta (*Janua*). Giano era raffigurato con una chiave e con un bastone pronto a colpire. Janua Coeli, la Porta di mezzanotte, del segno del Capricorno, nel simbolismo cristiano è la Porta stretta come *la cruna di un ago*, in quello strettamente misterico è come una bocca che divora l'indegno non permettendogli di passare oltre.

Bes, il Guardiano, come divinità egli era il patrono dello stato di sonno, e per tale motivo lo si ritrova in effigie sul letto di Tutankhamon al Museo del Cairo.



L'ALLEGORIA DI GIOBBE

L'intera allegoria di Giobbe è un libro aperto per chi capisce il linguaggio figurato dell'antico Egitto, quale appare nel Libro dei Morti. Questo Libro è ancora più antico del Pentateuco, esso è una completa rappresentazione dell'antica iniziazione. Il candidato si trova privato di tutto ciò che aveva per lui valore e afflitto da ogni infermità. Ai suoi tre amici il dotto, il conservatore, e l'abile

⁴⁷ Makaram significa cinque lati o pentagono. Ma = 5, karam = lato.

⁴⁸ Il Candidato, il Defunto, tiene in una mano un uovo simbolo di immortalità. Il Defunto veniva rappresentato risplendente nel suo uovo quando s'incamminava verso la terra dell'immortalità.

nelle cose pratiche, che lo rimproverano, facendogli credere che le sue disgrazie siano la giusta punizione a sua colpa, egli risponde: *”Perché mi perseguitate e non vi accontentate di vedere la mia carne così corrotta? Ma io so che il mio Campione vive e che un giorno sarà al mio fianco...”*. Il Campione, il Liberatore, il Vendicatore è stato interpretato come un riferimento diretto al Messia e pertanto questo libro misterioso è stato introdotto fra i libri canonici. Nei Misteri d’Eleusi, nel Libro dei Morti egiziano e in tutte le opere che trattano dell’Iniziazione, questo essere eterno, lo spirito, il Nous, ha un nome diverso, ma tutti sono chiamati Campioni e Liberatori. Ad un certo punto appare un quarto uomo Elihu, figlio di Barachel buzita, della stirpe di Ram. Barachel è Bar-Rachel, il figlio di Rachel o figlio della pecora. Fu un discepolo di Orfeo che ad Eleusi fondò i Misteri. Pochi sanno che Eleusi, era chiamata ovile e gli Iniziati agnelli, governati dallo Gerofante, il loro Pastore. Orfeo, era spesso raffigurato come il Buon Pastore. Dietro Elihu, il figlio della mistica pecora, si cela il Maestro o lo Gerofante.

FIGURA 10. PORTATORE DI AGNELLO (MOSCOFORO 570 A.C.)

Così parlò a Giobbe Elihu:

*Nel sonno in una visione notturna,
quando il profondo sonno cade sull’uomo
che giace nel suo letto.
Dio gli apre gli orecchi e da in segreto le sue
istruzioni⁴⁹.
... O Giobbe, ascoltami... ti insegnerò la Sapienza...⁵⁰*

Giobbe ascolta la Sapienza dello Gerofante Elihu, maestro perfetto. Il Neoplatonico Plotino specifica: *“Il vero risveglio consiste nello svegliarsi fuori dal corpo”⁵¹*. Riferito all’Iniziazione, il sonno cessa di essere quello dell’uomo ordinario: si tratta invece di uno stato lucido, autocosciente.

*Vi è un vagare logorante, senza fine attraverso le
tenebre; al loro svanire si vedono cose impressionanti,
poi si hanno brividi e tremori, sudori e sbigottimenti.
Dopo ciò si fa incontro una Luce mirabile e l’anima si trova in
luoghi puri.⁵²*



Questa descrizione è stata spesso fuorviata, perché mal compresa, dagli studiosi, i quali l’hanno interpretata come una messa in scena per il neofita, ma per i seguaci di Orfeo e di Platone, per gli Iniziati, l’uscita reale dell’anima dal corpo rappresentava un atto conoscitivo. Poiché l’anima è racchiusa nel corpo come in una bara, solo morendo se ne può staccare. La morte è il distacco totale dell’anima dal corpo, il neofita se voleva essere Iniziato ai Misteri della Vita e della Morte, doveva confrontarsi con la morte quando ancora era in vita.

LA SECONDA NASCITA DI LAZZARO

⁴⁹ Libro di Giobbe, XXXIII, 14, 16

⁵⁰ Libro di Giobbe, XXXIII, 31, 33.

⁵¹ Plotino, Enneadi, III, 6, 6.

⁵² Plutarco fr. 178.

Nel Vangelo di Giovanni è scritto che Gesù *amava* Lazzaro, ma che non si affrettò a raggiungerlo quando stava morendo. Alle due sorelle di Lazzaro, Gesù disse: “*questa malattia non è per la morte, ma per la gloria di Dio*”... Gesù si trattenne per due giorni e poi disse ai discepoli: “*Il nostro amico Lazzaro si è addormentato, ma vado a svegliarlo*”. Nel linguaggio mistico misterico il termine amore, descrive l’intimo rapporto fra Maestro e discepolo non certamente un rapporto carnale. Gesù disse: “*Lazzaro è morto e io sono contento per voi di non essere stato là*”... e allora Tommaso detto Didimo disse ai discepoli “*andiamo anche noi a morire con lui*”. Interpretato alla lettera sembra strano che Tommaso voglia partecipare ad una morte collettiva! Quando giunse alla casa di Lazzaro Marta rimproverò il Maestro di non essere arrivato prima. Marta e Maria erano le due sorelle di Lazzaro, la prima è descritta come interessata alle faccende di casa, la seconda Maria, viceversa è descritta accovacciata ai piedi del Maestro ad ascoltare gli Insegnamenti. Gesù rispose in modo brusco a Marta, a colei che non era intima nell’Insegnamento dicendo: “*Io sono la resurrezione e la vita, chi crede in me non muore mai*”. In questo episodio Gesù si manifesta come colui che è in possesso delle Chiavi della Vita e della Morte. Negli antichi misteri il candidato doveva morire per poi risorgere a nuova vita dopo tre giorni e mezzo richiamato a nuova vita dall’Iniziatore. L’episodio del risveglio di Lazzaro è narrato unicamente nel Vangelo di Giovanni e divide praticamente in due la narrazione evangelica. Risorge Lazzaro, l’intimo di Gesù, e dopo di allora non si menziona più Lazzaro⁵³ ma un nuovo Giovanni, l’Evangelista, che conclude il Vangelo con l’affermazione: “*Questo è il discepolo che rende testimonianza⁵⁴ su questi fatti e li ha scritti; e noi sappiamo che la sua testimonianza è vera*”⁵⁵.

Le vicende di Lazzaro sono narrate solo da Giovanni nel suo Vangelo e riguardano come tutti ben sanno la resurrezione di Lazzaro morto da tre giorni e rinchiuso nel ventre della terra, in una grotta. Gesù compie un *segno* e i Sommi Sacerdoti e i Sadducei riuniti in Sinedrio dissero: “*Quest’uomo compie molti segni*”⁵⁶... e da quel giorno (i Sadducei) “*decisero di ucciderlo*”⁵⁷. A differenza degli altri discepoli, Lazzaro dopo essere stato resuscitato, è condannato a morte⁵⁸ dai Sommi Sacerdoti, dopo di che non nel Vangelo non si nomina più Lazzaro, ma Giovanni. Perché decisero di uccidere il Maestro che compiva molti segni?

*E allora scribi e farisei lo interrogarono: “Maestro, vorremmo che tu ci facessi vedere un segno”. Ed egli rispose: “Una generazione perversa ed adultera pretende un segno! Ma nessun segno le sarà dato se non il segno di Giona il profeta: come infatti Giona rimase tre giorni e tre notti nel ventre del pesce, così il Figlio dell’Uomo resterà tre giorni e tre notti nel cuore della terra.”*⁵⁹

L’esperienza di Giona nel ventre della Balena è di tipo misterico, egli scende nell’Abisso⁶⁰ e vi resta per tre giorni completi, come morto per il mondo esterno, sepolto come in una bara simboleggiata dal ventre della balena. L’uscita alla luce dalla caverna-ventre della balena equivale nel linguaggio mistico ad una nuova nascita. Il Messia nel Talmud è chiamato Dag o Pesce, l’Ichthus, il Pesce Salvatore della tradizione cristiana. Giona il profeta è chiamato dagli Arabi Dhùn-Nûm, il piccolo pesce, ingoiato dal Grande Pesce. Gesù è anche il pescatore che cattura i piccoli pesci nella sua rete. Le vicende di Giona descrivono in un linguaggio volutamente allegorico, un’Iniziazione misterica. Uno dei riti iniziatici più importanti è quello del passaggio

⁵³ Le due sorelle di Lazzaro Marta e Maria viceversa continuano ad essere menzionate e sempre vicine a Gesù, che fine avrebbe fatto Lazzaro?

⁵⁴ Giovanni rende testimonianza anche se non menzionato perché egli era presente nella veste di Lazzaro.

⁵⁵ Giovanni, 21, 24.

⁵⁶ Giovanni, 11, 47.

⁵⁷ Giovanni, 11, 53.

⁵⁸ Giovanni, 12, 10.

⁵⁹ Matteo, 12, 38-42.

⁶⁰ L’Abisso mi ha avvolto... la terra con le sue sbarre mi ha rinchiuso per sempre.

attraverso la pelle di resurrezione. La pelle simile ad un lenzuolo funerario è l'involucro che protegge le trasformazioni più intime, le quali si producono nel passaggio dalla morte alla vita. Il passaggio nella pelle come rito nel Libro dei Morti viene eseguito da Anubis, patrono dell'Imbalsamazione aveva il titolo di "colui che è nelle bende", che afferma di essere passato nella meskhent. Le bende e il lenzuolo funerario, la pelle, hanno qui lo stesso significato.

Nel 1958 il prof. Morton Smith della Columbia University scoprì in un monastero di Gerusalemme una lettera di Clemente Alessandrino a Teodoro, dove egli ammette l'esistenza di un *Vangelo segreto di Marco*⁶¹ copiato ad Alessandria da Carpocrate e da lui travisato in una dottrina blasfema e carnale, e perciò ordina a Teodoro di negarne l'esistenza. Clemente cita un brano dove Lazzaro nella tomba sentendo avvicinarsi Gesù gli lanciò un grido... e dopo sei giorni Gesù gli disse che doveva fare e gli insegnò il Mistero del Regno di Dio. Questo episodio per il prof. M. Smith è riferibile ad una iniziazione misterica e non ha nulla di miracoloso come viene fatto intendere da una interpretazione letterale del Vangelo di Giovanni.

FIGURA 11. GIOTTO – RESURREZIONE DI LAZZARO



L'iniziazione pubblica di Lazzaro fu considerata dai seguaci della Tradizione Talmudica, come un'infrazione all'antica legge dei Misteri che imponeva la segretezza del rito. Ecco perché da quel giorno inizia la persecuzione da parte dei custodi della Tradizione Ebraica nei confronti di Gesù considerato un rivoluzionario, un trasgressore dell'antica Legge.

Sul fatto che Lazzaro sia diventato Giovanni, il discepolo amato è d'accordo anche il teologo J. Kreyenbühl in *Das Evangelium der Wahrheit*, volume pubblicato nel 1900. Su questa ipotesi sono anche d'accordo lo studioso K. A. Eckhardt nell'opera *Der Tod des Johannes* (La morte di Giovanni, anno 1961), e il filologo biblico William Browlee (*Whence The Gospel According to John*, p.112).

La resurrezione o iniziazione di Lazzaro, si ritrova nei Misteri Egizi, ove l'iniziando o rappresentato come un Defunto, dopo il rito assumeva il nome di Osiride. Sia Osiride che il Defunto erano rappresentati avvolti nelle bende come delle mummie. La tradizione egizia ci informa che Horos⁶², il figlio di Osiride, resuscitò un uomo di nome El-Azar-us. El, per gli Ebrei è il nome del Sole. Azar è uno dei vari nomi di Osiride, che con l'aggiunta di una lettera diviene Lazar, cioè Lazzaro. Nel mito egizio il risveglio dal sonno della morte di Osiride è rappresentato fra due donne, le dee Nephtys (Marta) e Iside (Maria).

Erodoto e Plutarco ci informano che la figura di un morto era fatta circolare durante i banchetti egiziani e gli ospiti erano invitati a guardarla e a mangiare e bere ed essere felici, perché dopo la morte sarebbero diventati immortali. Questo tipo di immortalità era chiamata *karest o karust*. Il *karest* era raffigurato come un'immagine avvolta in un vestito bianco senza cuciture, come il sudario di Lazzaro. Questo *karest* fra i Latini divenne *chrest* e *Kestoi* fra i Greci.

LA DISCESA NELLA CRIPTA

Il viaggio nell'oltretomba del Defunto, il candidato egizio all'iniziazione inizia nella tenebra, nell'offuscamento di tutto ciò che prima dava conforto e sicurezza. Il Defunto dice:

⁶¹ Clemente fedele al suo giuramento di segretezza, scrisse a Teodoro che: "Marco non divulgò le cose che non devono essere dette, né mise per iscritto gli insegnamenti gerofantici del Signore".

⁶² Le leggende di Horos precedono quelle di Gesù di migliaia di anni, e questi ha in comune con la figura di Cristo le seguenti caratteristiche: Horos è stato partorito dalla vergine Isis-Meri il 25 dicembre in una grotta mangiatoia; la sua nascita venne annunciata ad Oriente da una stella e presenziata da tre re magi.

*Che razza di luogo è questo in cui sono arrivato?
Non ha acqua, non ha aria; è di profondità insondabile,
è nero come la notte più nera...*⁶³

In Egitto, il candidato all'Iniziazione veniva fatto cadere in trance e posto in un sarcofago⁶⁴ vuoto; in India e in Asia Centrale, l'iniziando, veniva legato su un asse, e quando il suo corpo simile a quello di un morto (in trance) era portato nella cripta. Questo stato, in Egitto e in Siria, era noto come il *Sonno di Siloam*, durante il quale, si diceva che la sua Anima confabulava con gli Dei. In Egitto, in Grecia, i *Misteri duravano sette giorni*, ed erano celebrati in epoche prefissate. Il primo giorno il rito era pubblico, i candidati venivano accompagnati in pompa magna al tempio o alla piramide e sparivano dalla vista. Il secondo giorno era dedicato alle cerimonie di purificazione, al termine dei quali il candidato veniva presentato con *una veste bianca*⁶⁵. Il terzo giorno venivano esaminate le sue conoscenze. Il quarto giorno dopo aver superato durissime prove, veniva mandato da solo in una cripta sotterranea, in completa oscurità per una durata di due giorni e due notti. In uno stato di trance, il neofita veniva collocato in un sarcofago vuoto, in una bara.

*Nelle sale sotterranee dei Templi egiziani, dopo la loro distruzione, si è trovata una grande quantità di questi giacigli a croce, dove il Candidato era posto e assicurato, immerso in un sonno profondo, alla fine della sua suprema Iniziazione. I santi e venerabili Padri del tipo di Cirillo e Teofilo li usavano liberamente credendo che essi fossero stati portati e nascosti lì da qualche nuovo converso.*⁶⁶

Mariette Bey, ha dimostrato che in Egitto, i sepolcri primitivi avevano la pianta a forma di croce. Inoltre, sempre in Egitto, la croce era sospesa sul collo dei serpenti sacri.

*Il quarto giorno... in India e nell'Asia Centrale, egli veniva legato su un asse e quando il suo corpo diventava simile a quello di un morto (in trance) era portato nella cripta.*⁶⁷
*.. era legato lungo disteso con le braccia allungate su un tornio di legno, simbolo di purificazione, e le sue impurità dovevano essere limate via, come da un pezzo informe di legno grezzo. Dopo di che era lasciato solo in una cripta sotterranea, in completa oscurità, per due giorni e due notti.*⁶⁸

Il tornio, quale strumento di formazione, lo ritroviamo nell'antico Egitto quando viene descritto il rituale misterico della nascita sul tornio del Faraone, per opera del dio Khum, l'Ariete; assiste all'opera magica il dio Bes, l'Iniziatore misterico.

Il più antico dei Veda dell'India, il Rig Veda narra che *Vishvakarman*, il Dio del Mistero degli Ariani primitivi (considerato l'Architetto dell'Universo, il Costruttore degli Dei), offrì se stesso in sacrificio affinché i mondi venissero in esistenza. Sacrificando sé stesso, imponendosi le limitazioni

⁶³ J. Naydler, *Il Tempio del Cosmo, Religione magia e miti nell'antico Egitto*, p. 285.

⁶⁴ In Egitto le massime Iniziazioni avvenivano nella Grande Piramide, nel sarcofago vuoto posto nella cosiddetta Camera del Re.

⁶⁵ Il bianco era il colore della veste di lino degli Iniziati orfici.

⁶⁶ H. P. Blavatsky, *La Dottrina Segreta, Antropogenesi*, VI, pag. 148.

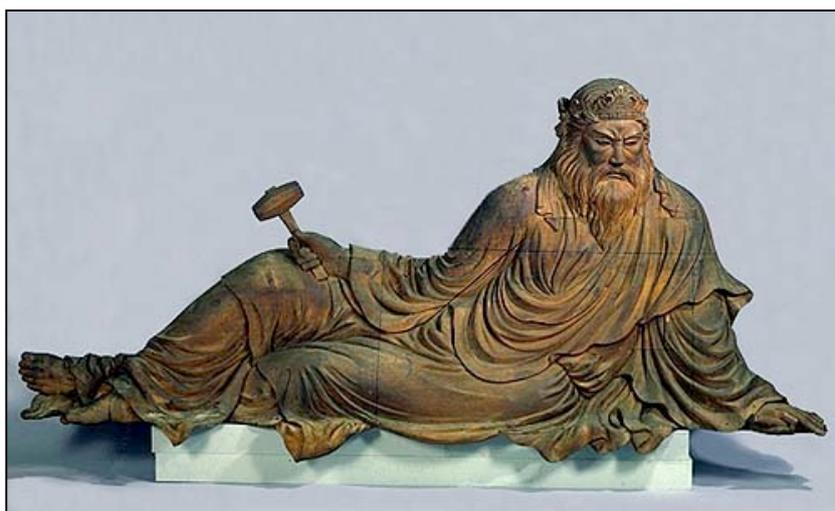
⁶⁷ H. P. Blavatsky, *la Dottrina Segreta*, vol. VII, scritti esoterici, p. 325 ed. Sirio, Trieste.

⁶⁸ H. P. Blavatsky, *la Dottrina Segreta*, vol. VIII, scritti esoterici, p. 178 ed. Sirio, Trieste.

della materia, divenne l'Agnello sacrificale all'inizio dei mondi, l'Uomo Celeste, il Logos. *Vishvakarman offre prima di tutto il mondo in sacrificio, e poi termina col sacrificare sé stesso.* Nelle rappresentazioni mistiche egli è raffigurato come la Vittima, l'Uomo Dio crocifisso nello spazio, Vithoba.

La figlia di Vishvakarman, Yoga-Siddha, che vuol dire Sapienza, come la Sophia degli Gnostici, è la moglie di Surya, il sole visibile. La figlia si lamenta col padre per l'eccessiva luminosità del marito, il Sole. *Il padre* nella sua qualità di Takshaka di intagliatore di legno, o *falegname*, con una falce taglia al sole una parte della sua luminosità.

FIGURA 12. VISHVAKARMAN - MUSEO DI KYOTO



Surya perde i suoi raggi d'oro e appare come incoronato di nere spine e diventa *Vikarttana*, che significa spoglio dei suoi raggi. In India, il dio Vithoba, è rappresentato come un uomo crocifisso nello spazio, con in testa una corona con *sette punte* e con il segno dei chiodi sulle mani e sui piedi.

L'assenza del legno della croce lo differenzia dalla crocifissione di Gesù, ma Vithoba, crocifisso nella materia dello spazio, al pari del Chrestos⁶⁹ dei Greci, è contemporaneamente il sacerdote e vittima. Orfeo viene anch'esso rappresentato come crocifisso come Gesù, su una croce di legno, come si può osservare nella seguente figura di un sigillo tardo antico. La croce è sormontata dalla falce lunare simbolo della materia, sopra di essa splendono *sette stelle*.

FIGURA 13. SIGILLO RAFFIGURANTE ORFEO IN CROCE



Nei Misteri Indù, il candidato rappresenta il Sole, Surya in terra, a cui vengono recisi i suoi sette raggi d'oro che vengono sostituiti da una corona di spine o da delle punte annerite. Il neofita, come il Sansone⁷⁰ il Nazoreo, perde la sua forza ed è pronto per iniziare la sua discesa nelle regioni infernali, soltanto dopo questo processo poteva sperare di diventare un *Anâgâmin*, *uno che non rinascerà più nel mondo della carne.*

⁶⁹ Chrestos, nel linguaggio dell'iniziazione, significava la morte della natura inferiore; in tal modo viene fornita la chiave dell'appellativo degli Indù, nato due volte. Christos significa nascere a nuova vita, vivere.

⁷⁰ Dalila la personificazione delle forze materiali e sensuali al cui abbraccio si cade in un sonno mortale, *recide le sette ciocche di capelli* di Sansone, dopo di che il Nazar è privo dei suoi poteri.

Le Torri rotonde d'Irlanda che si trovano per tutto l'Oriente in Asia, erano collegate con l'Iniziazione ai Misteri, in particolare con i riti di Visvakarmanh e Vikartana. I candidati vierano esposti per tre giorni e e tre notti, ogni qualvolta non era disponibile un tempio con una cripta sotterranea. Queste torri rotonde non erano costruite per alcun altro scopo... i pureia dei Greci e i nuraghi della Sardegna, i teocalli del Messico ecc., erano inizialmente della stessa natura delle Torri rotonde d'Irlanda. Erano luoghi sacri d'iniziazione.⁷¹

La discesa nella cripta buia e tenebrosa, equivale alla discesa degli Inferi o dell'Ade. Gli Inferi sono descritti come un Abisso, un luogo dove regna l'oscurità, un pozzo profondo, una tomba, un luogo di morte, la porta degli Inferi. La discesa e la risalita dagli Inferi facevano dell'Iniziato un Soter, un Salvatore. L'analogia condizione ebraica era quella del Messiah, parola che deriva da Mashiac. In ebraico, shiac, è anche usato come verbo che significa "discendere nel pozzo", se viene usato come nome significa "rovo di spine". Il participio di questa parola è Messiach, che significa "Colui che causa la discesa nel pozzo". Per avere una idea della sacralità del pozzo è sufficiente riferirsi ai pozzi sardi che, per particolari caratteristiche meglio di altri si adattano a far capire il segreto di tale costruzione. Il pozzo oltre che a raccogliere l'acqua, ha una profonda valenza simbolica, diventa il luogo ove si possono compiere riti di purificazione, e in questo caso il pozzo assume più le connotazioni della vasca, divenendo così il modo per collegare il cielo, l'uomo e la terra. Uno dei pozzi sacri della Sardegna meglio conservati è quello di S. Cristina.

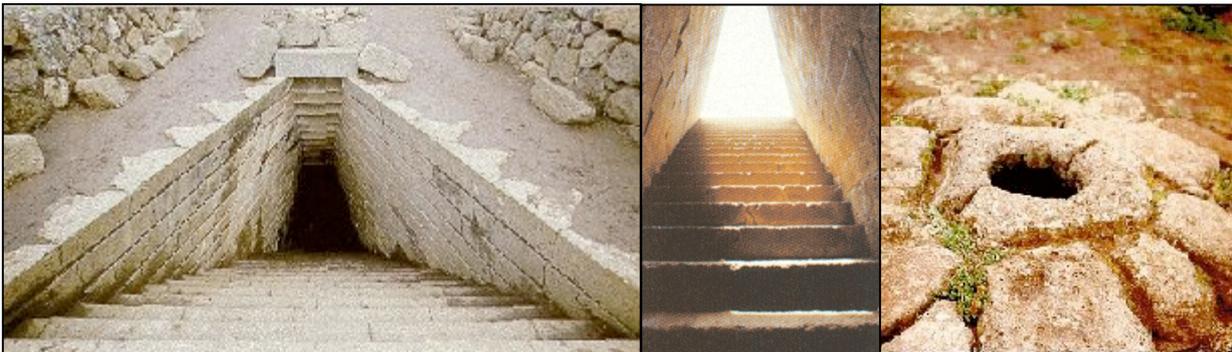
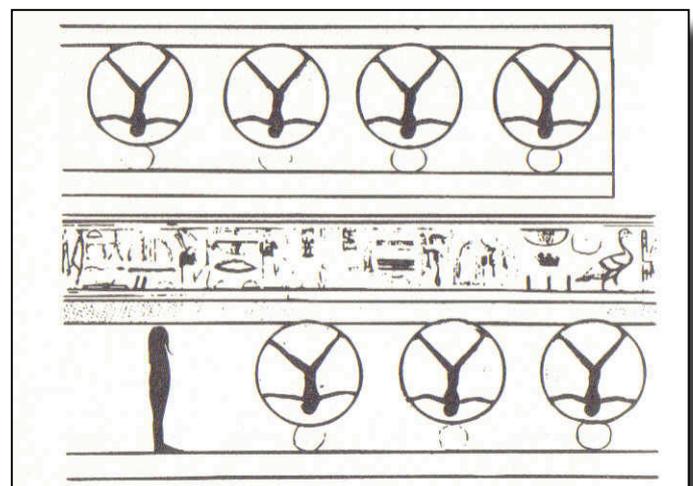


FIGURA 14. POZZO DI S. CRISTINA

Dalla scalinata centrale si scende al centro si raccoglie l'acqua. La discesa nel pozzo è realizzata con una scalinata rovesciata, come se si dovesse camminare al contrario con i piedi sul soffitto e la testa all'ingiù. Il carattere iniziatico del pozzo è rivelato dal suo particolare orientamento, in modo che durante gli equinozi il sole illuminasse la scalinata e giungesse fino all'acqua. Ogni 18,6⁷² anni quando la declinazione della luna è massima, la luce lunare va ad illuminare una persona posizionata in una particolare nicchia del



⁷¹ H.P.B. La Dottrina Segreta, VII, pag. 345, 346.

⁷² Il ciclo delle eclissi, quando sole e luna si trovano allineati, noto come rotazione della linea dei nodi lunari dura appunto 18,61 anni.

pozzo. La luna, illumina il fondo⁷³ del pozzo attraverso la copertura, detta a Tholos, una falsa cupola con un foro sulla sommità.

FIGURA 15. L'INGRESSO NEL MONDO CAPOVOLTO

Una raffigurazione nella tomba di Ramesses IX ci mostra il viaggiatore nell'oltretomba di fronte ad un mondo capovolto. Le leggi del Duat non sono le stesse del mondo fisico, è difficile decidere come comportarsi, tutto ciò causa una sensazione di confusione e disorientamento.

La discesa nel pozzo è realizzata con una scalinata rovesciata, tale che un uomo che si trova nel pozzo a testa in giù guardando verso i propri piedi veda una normale scalinata. L'immagine che si riceve è quella di entrare con la testa nelle acque, nel ventre liquido della Madre Terra. Nel Libro di Giobbe, l'Iniziatore porge le seguenti domande all'uomo del dolore:

Sei tu giunto fino alle sorgenti del Mare?

Hai tu passeggiato nella profondità dell'Abisso?



Le sorgenti del Mare, sono quelle del Mare dello Spazio, gli elementi con cui sono fatte tutte le cose. Il passeggiare nelle profondità dell'Abisso è avviarsi verso l'oscurità della materia grossolana per essere inghiottiti nel luogo delle Tenebre, nella bara.

Nell'Alto Egitto a Kom Ombo, su una collinetta che guarda il Nilo, vi sono due templi d'età Tolemaica dedicati al dio Horos il Vecchio, dalla testa di falco ed a Sobek dalla testa di coccodrillo.

FIGURA 16. SOBEK DALLA TESTA DI COCCODRILLO

Vicino questi templi principali ci sono altre costruzioni molto più antiche e tra queste una struttura simile al pozzo di S. Cristina. La stessa forma d'insieme, la stessa scalinata, la stessa copertura di cupola e contro cupola superiore. Il pozzo era collegato attraverso canali sotterranei con il fiume Nilo. Da questi canali giungevano in fondo al pozzo dei coccodrilli, animali tanto temuti quanto sacri⁷⁴. Nel Libro dei Morti, il mostro Ammit, rappresentato con la testa di un coccodrillo, quale strumento di morte, attende al varco, alle

Porte della Morte, il Defunto o l'iniziando, per compiere se necessario la sua funzione annichilatrice.

LE PORTE DELLA MORTE

A Giobbe, che ha superato prove durissime, l'Al-om-jah⁷⁵, gli proferisce le seguenti domande:

Ti si sono state aperte le Porte della Morte, hai veduto le porte dell'ombra della morte?

Qual è la Via dove abita la Luce?

*Qual è il luogo delle Tenebre?*⁷⁶

⁷³ La luna nel pozzo non è dunque un detto primo di significato!

⁷⁴ Alla loro morte, i coccodrilli, venivano mummificati e alcune mummie sono ancora visibili all'interno della cappella di Hathor che si trova vicino all'entrata.

⁷⁵ Nome egizio dell'Iniziatore.

Cosa accadeva all'iniziando in stato di morte apparente, non ci viene detto, di certo subiva una certa serie di prove dalle quali poteva o no uscirne vincitore e risvegliarsi dallo stato di morte apparente. Ulteriori notizie le abbiamo nel Crata-Nepoa dove vengono descritti i *sette gradi* di Iniziazione praticata in Egitto in tempi più recenti. Nel terzo stadio, il candidato veniva portato in una cripta sotterranea di fronte alla bara di Osiride, ucciso da Tifone o Set, col il corpo mutilato e coperto di sangue. Osiride mutilato è la vittima autosacrificantesi, l'Agnello ucciso alla *fondazione del mondo*, muore nello spirito, per cadere nella materia, nella carne e salvare il mondo dalla distruzione, o meglio dallo spopolamento. Questa vittima sparge il proprio sangue per amore dell'umanità. Il sarcofago di Osiride era posto nel mezzo della Sala dei Morti, attornata dagli Iniziati con vicino il candidato. A questi veniva chiesto se avesse partecipato all'assassinio⁷⁷, nonostante il suo diniego e dopo numerose e dolorose prove, l'Iniziatore fingeva di colpirlo al capo con un'accetta; veniva buttato per terra e avvolto in bende come una mummia e pianto. Poi apparivano la folgore e il tuono e il supposto cadavere veniva circondato di fuoco e poi rialzato. Questa sala era nota come le Porte della Morte⁷⁸, quelle che Apuleio chiama le Porte di Proserpina.

*Io ho raggiunto il confine della morte, ho oltrepassato il limitare (le Porte) di Proserpina (Persefone), ho navigato attraverso tutti gli elementi. Nel cuore della notte ho visto il Sole corruscante di candida luce: mi sono apprestato agli Dei Superni e Inferi e li ho adorati da vicino.*⁷⁹

Apuleio dice di aver raggiunto il confine della morte posto nell'emisfero celeste che sta al di sotto dell'orizzonte ovvero a Occidente. Egli ha navigato attraverso tutti gli elementi, diventando un marinaio particolare. Iside (Demetra), era sia la patrona degli Iniziati, che dei marinai. Il candidato s'immerge negli elementi del grande mare, nuotando come un pesce. Si ricorda che i *pesci* nel santuario di Apollo in Licia erano chiamati Orphoi, e che Orfeo era paragonato ad un pesce, al pari di Bacco denominato ΙΚΘΥΣ, e di Gesù denominato ΙΗΣ, il Pesce. Gli elementi che Apuleio attraversa, sono quelli del nostro globo: *egli passa nel grembo della madre terra*, nella placenta della Madre Terra, dove viene avvolto dagli elementi e ricoperto di pelle! Nel cuore della notte a mezzanotte, vede brillare il Sole, cioè Osiride che attende le Anime o i Defunti per il Giudizio. In realtà egli vede l'Iniziatore che fa le veci di Osiride. Adora gli dei, cioè si sottomette, sia agli dei inferiori, i costruttori del mondo materiale che gli forniscono il rivestimento di pelle, il corpo di carne ed ossa, sia agli dei superiori, gli esseri spirituali. Lo stadio, del passaggio nella pelle⁸⁰, rappresenta la nascita animale, puramente fisica. Iside, rivolgendosi ad Osiride esclama:

*Ecco la tua pelle (Meskhent), il luogo dove il tuo Ka rinnova la sua vita.*⁸¹

L'egittologo, Boris de Rachewiltz⁸², ci fornisce una visione diversa da quella propinata dagli accademici.

“Il vocabolo che in egiziano designa la pelle è Meksha, costituito da tre segni: mes = nascere, Ka = doppio e il determinativo di una pelle animale. Risulta chiara l'associazione concettuale tra la

⁷⁶ Giobbe, XXXVIII, 16, 17, 19.

⁷⁷ Il rituale dell'iniziazione massonica ricalca quanto riportato nel Crata-Nepoa.

⁷⁸ Giobbe, giungendo alle Porte della Morte era giunto al terzo grado dell'Iniziazione.

⁷⁹ Apuleio, Metamorfosi, XI, 23.

⁸⁰ In India, l'Iniziazione avveniva fatta attraverso la placenta di una vacca.

⁸¹ Testi delle Piramidi 2061, C.

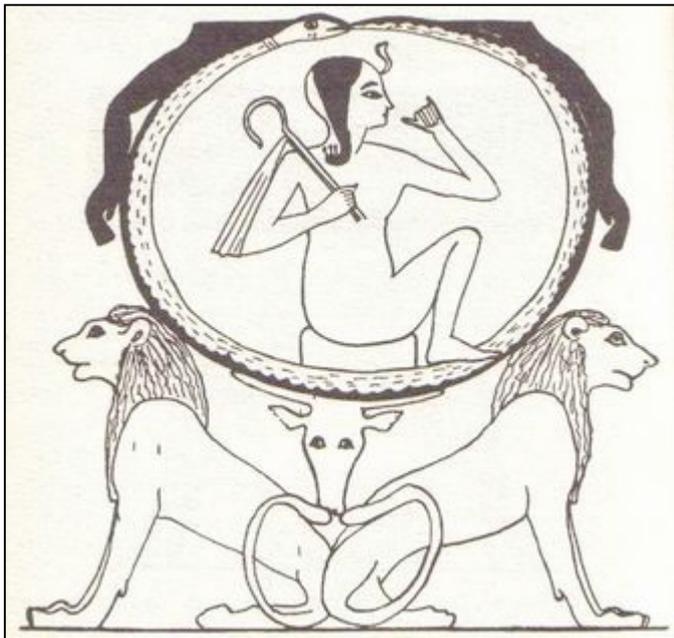
⁸² Docente di egittologia, presso più università, capofila della scuola egittologia di A. Varille, che si basa sull'applicazione del più assoluto rigore scientifico nell'analisi filologica ed esegetica dei reperti.

pelle e la nascita. Secondo la dottrina egizia il Faraone⁸³ era un gemello. La sua placenta era il suo fratello abortivo che non lo abbandonava mai, il suo potere vitale, il Ka, il suo occulto assistente. Se l'insegna della placenta appare sin dall'epoca protostorica, il suo nome ci giunge solamente in testi di epoca tarda: Khons, lo stesso che designa il duplice toro, costituito da due protomi di toro riuniti per il dorso... Simbolo dell'equilibrio fra antagonisti poteri della stessa natura, il duplice toro equivale al duplice leone... il nome Khons deriva dalla radice khns = attraversare... così Khons designa sia la placenta, sia il duplice toro, simbolo della porta e dell'atto di attraversare⁸⁴”.

I due tori o i due leoni opposti, appaiono anche in Mesopotamia. Talvolta in mezzo ai due animali, in regno di resurrezione, sorge il sole.

“Un interessante papiro del Museo del Cairo, mostra i due leoni tra cui sostenuto da un bucranio, è raffigurato il serpente che si mangia la propria coda. Al centro è Horos il giovane e dall'alto, in atto protettivo si stendono le baraccia del Ka celeste... la placenta si trova così situata esattamente in mezzo al simbolo del duplice leone.⁸⁵”.

FIGURA 17. PAPIRO DI HUBEREN, I DUE LEONI



Al centro del papiro di Huberen (vedi figura), sorretto dai due leoni, è raffigurato il Serpente che si morde la coda è l'Uroboros, simbolo dell'Eternità e dell'Infinito Spazio Indifferenziato, e di tutti i corpi formati all'inizio della creazione, nella *nebbia di fuoco*. Il Serpente si confonde con la placenta da cui nasce il figlio di Iside e di Osiride, Horos il Giovane, tra le due forze opposte. Il passaggio cosciente nella pelle è la seconda nascita, o la nascita del Divino Fanciullo, la caratteristica dell'Iniziazione misterica. Su una stele leggiamo le parole che Osiride rivolge al suo figlio Horos:

*Sei tu figlio mio che
passi nella pelle ed esci
dal Nun, tu non muori
più.⁸⁶*

Horos il Giovane, il Figlio, uscendo dallo Spazio Indifferenziato, il Nun, si individualizza e si differenzia, passando attraverso la pelle. Il giovane Horos, viene raffigurato come un bimbo gracile, seduto, incapace di reggersi in piedi, con un dito in bocca. Plutarco chiama questo dio Arpocrate e spiega che non deve essere considerato come un dio incompiuto, in quanto egli è il patrono e il precettore dell'umana attività di comprensione del divino che è imperfetta, immatura e inarticolata. Ecco perché il dio tiene un dito in bocca, indicando prudenza e silenzio misterico. Si dice che Iside partorì Arpocrate all'epoca del solstizio invernale, dandolo alla luce ancora immaturo a significare che il frutto spirituale deve ancora crescere.

⁸³ Nella tavolozza di Narmer, figura l'insegna della placenta del re, portata da un personaggio che precede il sovrano.

⁸⁴ Boris de Rachewiltz, "Egitto magico religioso", edizione seconda, anno 1982.

⁸⁵ Boris de Rachewiltz, "Egitto magico religioso".

⁸⁶ Stele di Metternich.

Nelle antiche rappresentazioni egizie, riguardanti la nascita misterica del Faraone, il dio Khun invita la dea Hator, la vacca celeste, a stendersi sul letto del parto. Assiste alla nascita Bes il dio dell'iniziazione misterica.

*Recitare la formula di Khum sul tornio; dopo averti modellato con le mie mani, io creo il tuo corpo... Fino a quando durerà il cielo sarai re.*⁸⁷

Colui che passava attraverso la pelle, o attraverso la Porta di Khons, veniva raffigurato su molte tombe rivestito di una *pelle di pantera* con i capelli raccolti a treccia come un fanciullo, per indicare di essere *rinato*. In tempi remoti, in oriente, il rito della nascita veniva fatto passando attraverso la matrice di una giovenca vergine uccisa al momento. Questo rito faceva riferimento al processo di nascita dell'uomo sulla terra, attraverso Vāch, la *vacca*⁸⁸ *melodiosa le cui mammelle forniscono alimento e acqua*. In seguito gli Ariani dell'India sostituirono la mucca viva con una fatta di metallo prezioso. Questo rito è ancora effettuato oggi quando si diventa Brahamano, un nato due volte⁸⁹.

I sacerdoti di Osiride, a differenza di quelli di Iside, non si radevano mai la chioma, al pari degli Indù e della setta ebraica dei Nazorei⁹⁰.

FIGURA 18. SACERDOTE DI OSIRIDE, RIVESTITO CON PELLE DI PANTERA



È stato detto che i sacerdoti di Osiride⁹¹ avevano una lunga chioma, segno del loro stato sacerdotale, che, non si tagliavano mai. Per gli Indù e per i seguaci di Zoroastro, i capelli sono la sede della forza psichica, dei canali attraverso cui scorre nel cervello la potenza magnetica proveniente dall'anima. Quando la parola Nazar è un sostantivo, significa *corona, testa consacrata*, come la testa dei Giustificati. La Genesi descrive Giuseppe come sommo Nazar. Samuele e Sansone nei Numeri vengono individuato come Nazar. Elia il profeta viene descritto come un Nazoreo⁹². I Nazorei, dalla lunga chioma, erano gli appartati, non permettevano il taglio dei loro capelli⁹³. Sansone era un Nazoreo al pari di suo padre, il taglio delle sue sette trecce di capelli da parte della sensuale Dalila corrispose alla perdita della sua forza.

⁸⁷ Daumas, Les Mummisis, 409.

⁸⁸ Ecco il perché gli Indù ritengono la vacca sacra ed intoccabile.

⁸⁹ Anticamente non vi erano Bramani come casta ereditaria, in quei tempi, un uomo diveniva Bramano per merito personale e con l'Iniziazione. Poi gradualmente, s'insinuò il dispotismo sacerdotale, e il figlio di Bramano venne creato Bramano dapprima per protezione, poi per diritto ereditario. I diritti di sangue sostituirono quelli di vero merito.

⁹⁰ La setta dei Nazorei esisteva molto tempo prima delle leggi di Mosè e trasse origine dai popoli nemici di Israele, cioè dai popoli della Galilea.

⁹¹ Secondo il sacerdote egizio, Maneto o Manetone, Mosè era prima del suo abbandono dell'Egitto, un sacerdote di Osiride, nel tempio di Eliopoli. Pochi sanno che S. Freud, oltre ad interessarsi di psicologia, si interessò anche dell'ebreo più famoso Mosè, affermando sia che Mosè era egiziano, sia i Leviti erano una casta sacerdotale egizia.

⁹² II, Re, 8; Giuseppe Ebreo, Ant. Giud. IX.

⁹³ "Sopra il cui capo non passerà mai il rasoio, perché il Fanciullo sarà un Nazoreo, consacrato a Dio dal seno di sua madre". Giudici XIII, 5.

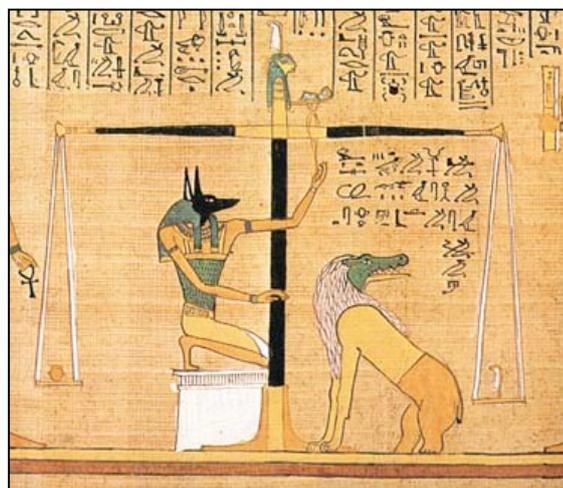
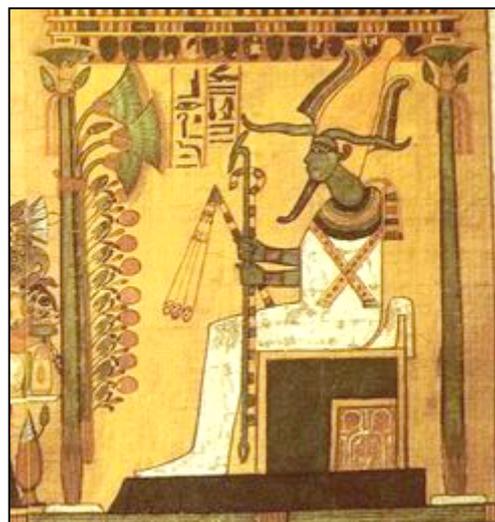
IL GIUDIZIO, LA PSICOSTASIA

Vinto i terrori dei varchi della Morte, il Defunto, nome sostitutivo dell'Iniziando, che era morto nella personalità, veniva portato nella "Camera degli Spiriti", per essere giudicato. Nel Libro dei Morti "libro per venire alla Luce", il Defunto viene giudicato da un tribunale composto da 42 Giudici⁹⁴ a cui capo vi è Osiride, seduto su un trono su uno zoccolo a forma di cubito reale, simbolo della dea Maat, l'Ordine, la Conoscenza, la Giustizia. Osiride, nel suo duplice aspetto, tiene in una mano il Tau, la Croce della Vita, nell'altra il Vaglio, il Flagello della giustizia (l'antico ventaglio dei misteri di Bacco). Matteo, fa descrivere Gesù da Giovanni Battista, come Osiride:

Egli ha il suo ventilabro (vaglio) in mano e netterà l'aia sua e raccoglierà il suo grano nel granaio, ma arderà la pula (la scoria) con il fuoco inestinguibile.⁹⁵

FIGURA 19. OSIRIDE SUL TRONO A FORMA DI CUBITO

Un altare è immediatamente di fronte al trono, coperto di doni e sormontato dal sacro loto, sul quale stanno quattro spiriti. All'ingresso sta Thmei, il genio della verità, che dà il benvenuto al Defunto. Al centro della sala vi è una bilancia controllata da Anubis, su un piatto è posto il cuore del Defunto, sull'altro piatto una piuma di struzzo, simbolo della verità. Thoth o il suo rappresentante, il sacro babbuino con una canna registra i risultati della



pesatura nel Libro della Vita. Su un piedistallo vi è una cagna, simbolo dell'Accusatore, che abbaia in faccia al Defunto i suoi peccati. Il famelico mostro Ammit attende il Defunto nel Corridoio delle Due verità, per compiere se necessario la sua funzione annichilatrice. Ammit è rappresentato con la testa di un coccodrillo, il torso di leone e i quarti posteriori di un ippopotamo.

FIGURA 20. PESATURA DEL CUORE DEL DEFUNTO

Il Defunto fa una prima Dichiarazione d'innocenza:

Io non ho commesso ingiustizia verso gli uomini. Io non ho oppresso ingiustizia verso gli uomini. Io non ho oppresso il mio prossimo. Io non sono stato menzoniere...

Il Defunto, dopo la prima Dichiarazione d'innocenza, si rivolge ai 42 Giudici pronunciando il nome di ciascuno di essi seguito da 42 dichiarazioni di non aver commesso una specifica colpa.

⁹⁴ Anche nel Libro Tibetano dei morti vi sono 42 Entità connesse col cuore del defunto e il dio della morte dalla forma scimmiesca.

⁹⁵ Matteo III, 12.

Non mi accadrà nulla di male... poiché io conosco i nomi di queste divinità.

Eccovi l'Osiride... giustificato... ha donato il pane all'affamato, acqua all'assetato, vestito l'ignudo...

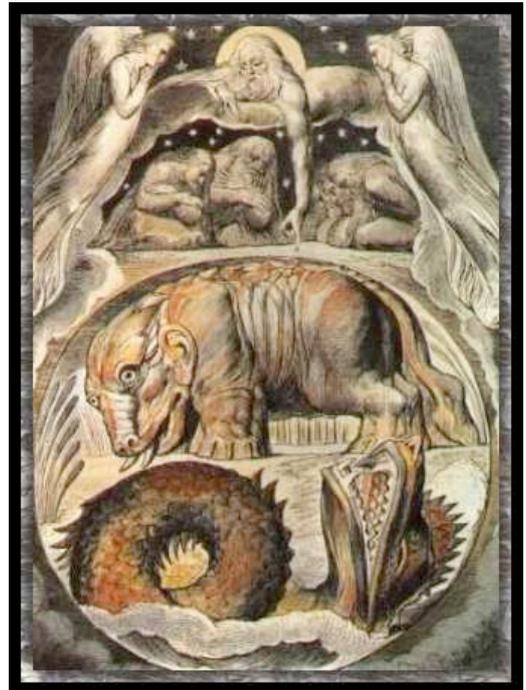
Se però durante la dichiarazione d'innocenza la bilancia oscilla, il mostro Ammit, il Divoratore annienta il Defunto. Nel Libro di Giobbe, l'Ammit si chiama Leviatan:

*Puoi trarre su il Leviatan con l'amo?...
Porre un anello alle sue narici?⁹⁶*

FIGURA 21. LEVIATAN E IPPOPOTAMO DI WILLIAM BLAKE

Il Leviatan è un mostro acquatico, come l'Ammit egiziano, e il Makara fra gli Indù, rappresenta il guardiano del Porta stretta del decimo segno dello zodiaco, il Capricorno. In Indi, un cocodrillo è denominato *magar*. Nell'antichità il termine di makara significava misteriosa creatura del mare, in seguito è stato rappresentato sia come un cocodrillo che come un elefante acquatico. Il Leviathan, o il Makara, è duale: nell'aspetto benefico rappresenta la Sapienza segreta, su cui si mette *una corda sulla lingua* in modo che nulla venga divulgato.

L'aspetto malefico è quello del guardiano di soglia e della fine riservata agli empi, ai nemici di Osiride, le anime troppo malvagie e involute nella materia, che secondo il Libro dei Morti, venivano sminuzzate e sezionate con lunghi coltelli, dai Guardiani, orribili entità e gettati in un altro lago di fuoco ove regna il *Divoratore di milioni d'anni*. Questa era la seconda e definitiva morte. Superata la pesatura vi è la purificazione nel *Lago di Fuoco*. Il Defunto invoca i Quattro Spiriti sotto forma di cinocefali che presiedono il Lago di Fuoco.



...Voi che vivete nella verità esenti dal male... rimuovete da me ogni iniquità...

I Quattro rispondono:

Entra nel Ro-stau e attraversa i misteriosi portali dell'Amenti. Esci ed entra a tua volontà come i Glorificati.⁹⁷

Questa fase è la purificazione col Fuoco, viene bruciato ogni impedimento, ogni difetto, ogni scoria. A giudizio favorevole il Defunto riceve il nome del suo dio cioè Osiride, diventando così un Iniziato. Osiride, sul trono, pronuncia la sentenza:

Osiride (nome dell'Iniziato) è stato purificato nello stagno... vada è senza colpa... visse e si nutrì di verità... diede da mangiare agli affamati, diede da bere agli assetati e vestì gli ignudi⁹⁸ ...

⁹⁶ Giobbe, XL, 25, 26.

⁹⁷ Libro dei Morti Egizio, CXXVI, 69.

Tra le regole impartite all'Iniziato, gli si comandava:

Di non desiderare né mai cercare la vendette; di essere sempre pronto ad aiutar un fratello in pericolo, anche a rischio della propria vita; di seppellire ogni corpo morto; di onorare soprattutto i genitori; di rispettare i vecchi e proteggere i più deboli di lui; ed infine aver sempre in mente l'ora della morte e quella della resurrezione in un nuovo imperituro corpo.

La purezza e la castità erano altamente raccomandate, e l'adulterio era minacciato di morte. Superate le prove avveniva la Rivelazione chiamata dai greci, l'Epotheia. Dopo la Rivelazione, l'Iniziato, conosceva i segreti della vita e gli veniva cinta con una fascia la testa, o lo si incoronava, come rappresentato in taluni dipinti vascolari dell'Italia Meridionale, dove l'Iniziato al cospetto di Ades e Persefone aveva in testa una corona di spighe di grano. Secondo Plutarco, i vincitori della morte ricevevano una corona come dei trionfatori. La corona della giustificazione era il simbolo di conoscenza superiore dell'Iniziato. In Egitto veniva eseguito un rituale simile:

Sono colui che cinge la testa con la fascia della conoscenza, la fascia del Nun brillante e risplendente, attorno alla sua fronte, quella che rischiar le tenebre, e che riunisce i due Urei (cobra reali)⁹⁹.

La corona esterna era solo un segno di una trasformazione del corpo e delle capacità cerebrali in grado di accogliere potenti energie. Pitagora disse di essere stato incoronato dagli Dei, alla cui presenza aveva bevuto "le acque della vita". Nei Misteri Indù vi era la fonte della vita e *soma* una bevanda sacra, la bevanda degli Dei. Il *soma* è chiamato dagli Indù il *latte di Aditi*, la Madre Cosmica, Aurobindo chiarisce che Aditi è la Coscienza Universale, bere soma è partecipare a questa Coscienza Onnicomprensiva.

⁹⁸ Le stesse parole sono ripetute nel Vangelo di Matteo, XXV, 35.

⁹⁹ Libro dei Morti cap. LXXX.